

# venite e vedrete

Periodico ufficiale del  
Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità del RNS  
a cura della Comunità Magnificat



## *Le Beatitudini*

**Il cammino della Comunità Magnificat nel 2009-2010**

# venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO  
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale  
del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità,  
non vuol essere una rivista riservata  
ad una cerchia ristretta di lettori,  
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore  
suggerisce alle Comunità del RnS,  
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione  
comunitaria carismatica,  
attento ad approfondire i contenuti  
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze  
della spiritualità della Chiesa:  
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento  
ed uno strumento di unità per presentare  
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS  
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta  
sulle realtà comunitarie carismatiche  
di tutto il mondo per ammirare  
e far conoscere le meraviglie che il Signore  
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

*Direttore responsabile*  
Oreste Pesare

*Caporedattore*  
Don Davide Maloberti

*Collaboratori di redazione*  
Francesca Acito  
Maria Rita Castellani  
Francesca Tura Menghini

*Comunità Corrispondenti*  
Le Comunità  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

*Direzione*  
Via Londra, 50 - 00142 Roma  
Tel. e Fax 06.5042847

*Redazione*  
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza  
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567  
email: redazione@ilnuovogiornale.it

*Segreteria e servizio diffusione*  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro  
Via Antonio Cesare Carelli, 15/i - 71100 Foggia  
tel. 0881.613713 - Fax 0881.561723

*Resp. Amministrativo*  
Federica De Angelis

*Iconografia*  
Archivio Venite e Vedrete  
Archivio Il Nuovo Giornale

*Progetto grafico e Stampa*  
Grafiche Grilli

*Proprietà*  
Rivista trimestrale di proprietà  
dell'Associazione Venite e Vedrete  
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

## QUOTE ABBONAMENTO 2006 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Esteri (Europa)	20,00
Esteri (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:  
C/C postale 16925711 intestato a:  
Associazione "Venite e Vedrete"  
c.p. - 71016 San Severo - Foggia



# SOMMARIO

**EDITORIALE**  
**... SARANNO FELICI**  
Oreste Pesare

3

**“LE BEATTITUDINI. IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT NEL 2009-2010”**

**PERCHÉ UN ANNO SULLE BEATTITUDINI**

Stefano Ragnacci

**BEATI COLORO CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA!**

Tarcisio Mezzetti

*Il Magistero del Papa*

**I PARADOSSI DELLE BEATTITUDINI**

a cura di Francesca Acito

**COME VIVERE LE BEATTITUDINI**

Maria Rita Castellani

**LA FIGURA DELL'ANZIANO NELLA COMUNITÀ CRISTIANA**

mons. Nazzareno Marconi

**LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE**

**LA EMMANUEL COVENANT COMMUNITY**

Francesca Acito

**DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO**

**IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE**

a cura di Francesca Acito

**VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT**

**SAN DONATO ALL'ELCE**

Daniela Saetta

**PENSANDO ALL'ANNO SACERDOTALE**

don Fabrizio Orsini

**NOTIZIE DALLA COMUNITÀ**

**PREGHIAMO PER...**

**COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**



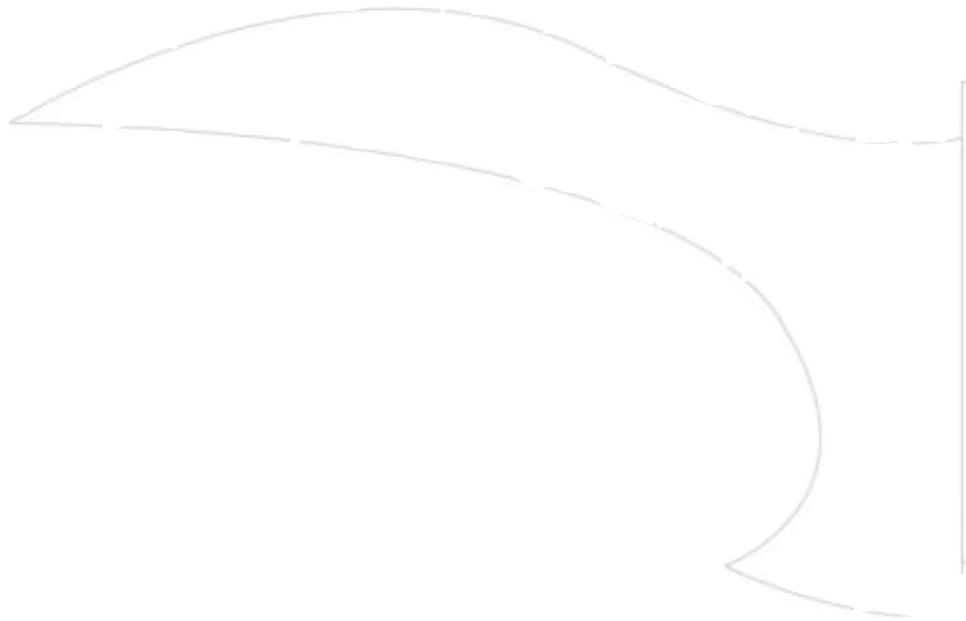
# PREGHIAMO

Santa Maria, Madre di Dio,  
tu hai donato al mondo la vera luce,  
Gesù, tuo Figlio – Figlio di Dio.

Ti sei consegnata completamente  
alla chiamata di Dio  
e sei così diventata sorgente  
della bontà che sgorga da Lui.

Mostraci Gesù.  
Guidaci a Lui.  
Insegnaci a conoscerLo e ad amarLo,  
perché possiamo anche noi  
diventare capaci di vero amore  
ed essere sorgenti di acqua viva  
in mezzo a un mondo assetato.

**Papa Benedetto XVI**  
(dall'Enciclica "Deus Caritas est")





# EDITORIALE

## ... Saranno felici

Scrivo questo articolo editoriale in Lagos, Nigeria dove in questi giorni ho il privilegio di condividere l'esperienza dello Spirito con più di milleduecento animatori del Rinnovamento Carismatico africano di lingua inglese, provenienti da vari Paesi del continente: Nigeria, Botswana, Ghana, Zambia, Uganda, Tanzania, Namibia, etc.

Così tra gli anglofoni, pensando alle "Beatitudini", sono stato attratto dalla traduzione in inglese della parola "beati", "happy", che vuol dire "felici".

Sì, le beatitudini sono il segreto della vera felicità, quella che non passa... e non si spegne neanche quando arrivano le difficoltà.

Le beatitudini ci insegnano che la felicità non è assenza di problemi... come ci propina il mondo. Esse, invece, ci indirizzano ad un cambiamento radicale della nostra mentalità.

Sappiamo bene, infatti, che la ricerca sfrenata della "soddisfazione" di ogni nostro bisogno e di ogni nostra voglia ci ha portato a creare un mondo di depressi e disadattati, un mondo dove ciò che conta è "l'immagine", l'esteriorità luccicante che vuole nascondere ogni debolezza umana, come i sepolcri imbiancati di fresco nascondono ossa inaridite.

Così, anche quest'anno 2009-2010, insieme a tutta la Comunità Magnificat, vogliamo incamminarci sulla via delle beatitudini, per trovare in noi la vera felicità e divenire finalmente testimoni di una vita nuova, quella che nasce da un incontro personale con il Cristo e continuamente si trasforma mediante l'opera dello Spirito Santo.

È vera questa parola: solo chi incontra Gesù nel suo cuore e si incammina con lui - come suo discepolo - spe-

rimenta i fiumi d'acqua viva che sgorgano nel cuore, proprio come aveva promesso Gesù ai suoi seguaci nel Vangelo di Giovanni (7,37). Questi fiumi d'acqua viva sono gli zampilli di felicità che lo Spirito fa scaturire nella nostra vita... e tutto cambia... tutto si trasforma:

- ... I poveri diventano figli di re,
- ... La mitezza vince l'arroganza,
- ... Le lacrime si trasformano in sorriso,
- ... La fame e la sete sono sconfitte,
- ... La misericordia e il perdono regnano,
- ... Tutto diventa puro per chi lava le sue vesti nel sangue dell'Agnello,
- ... Gli operatori di pace sperimentano la paternità di Dio e la diffondono,
- ... Anche nelle persecuzioni la gioia non ti abbandona... perché in te c'è lo Spirito Santo.

In questo momento l'assemblea radunata nello stadio qui a Lagos sta cantando "Holy Spirit, you are welcome"... "Spirito Santo sei il benvenuto".

Così, io mi unisco dal profondo del cuore a questa preghiera e la innalzo a Dio per ognuno di voi che mi leggete nelle pagine di *Venite e Vedrete*: sia lo Spirito Santo il benvenuto nella vostra vita; Egli vi conduca ad una profonda esperienza di felicità attraverso il paradosso delle beatitudini: la felicità che dura per la vita eterna.

Ora, vorrei dire tanto altro ancora riguardo a questo bel numero della rivista - che è totalmente frutto del lavoro della nuova redazione -, ma lascio a voi il piacere di gustarvela pian piano, augurandovi di cuore una buona lettura nella gioia dello Spirito.

Oreste Pesare

# Perché

## UN ANNO SULLE BEATITUDINI

> Stefano Ragnacci

**A**nche quest'anno il tema del cammino della nostra comunità è stato scelto in preghiera e chiedendo allo Spirito Santo di guidarci. Ancora una volta crediamo che lo Spirito ci ha risposto in maniera mirabile, orientandoci verso il tema delle Beatitudini.

Attraverso le Beatitudini incontreremo non solo il messaggio d'amore di Dio per noi e per la nostra vita, ma entreremo in contatto con il vero *Volto di Cristo*, perché esse sono il suo **autoritratto**. Nello scoprire Gesù come uomo delle beatitudini, vogliamo chiedere la grazia di essere trasformati anche noi in *"quelli delle Beatitudini"*.

Ecco che dopo esserci confrontati negli anni passati con Maria ed esserci specchiati nella sua persona, adesso sembra che Lei si tiri in disparte per lasciar parlare solo Suo Figlio dicendoci di metterci alla Sua sequela.

Fin da subito non ci è sfuggito che entrare nelle Beatitudini significa entrare nel cuore del messaggio di Cristo, significa entrare nella parte più interna e più importante, quella che fa la differenza, quella che ci fa fare il salto di qualità. Un salto nella mia relazione con Dio, con i fratelli, un salto nella mia voglia/capacità di aderire pienamente al piano di salvezza del Padre.



CARL HEINRICH BLOCH, "Il discorso della montagna" (Danimarca, cappella del Palazzo di Frederiksborg). Nella pagina a fianco, un momento del Convegno di Montesilvano 2009.

Non ci si può confrontare con le beatitudini e far finta di niente, non possiamo metterci in relazione con esse e rimanere quelli di prima.

Ciò che distingue il cristiano non è tanto vivere i dieci comandamenti, quanto vivere le beatitudini. Troppe volte, come il giovane ricco, siamo

pronti a rispondere a Gesù che non rubiamo, non uccidiamo, non facciamo niente di male.

Entrare nel cuore delle beatitudini è tutt'altra cosa. È farci Cristo. È diventare *Alter Cristus*. E fra questi due pensieri c'è differenza, c'è tanta differenza, la stessa che esiste fra coloro che



confidano in se stessi e coloro che confidano in Dio.

Sforzandoci, forse, riusciremo a mettere in atto la legge mosaica, ma se non ci buttiamo in Cristo e nella sua grazia non riusciremo mai a vivere le beatitudini.

La legge del Sinai è stata data ad un uomo per gli uomini, la legge delle beatitudini è stata data da Gesù per farci Suo corpo.

Come tutte le cose insegnate da Gesù le beatitudini sono semplici da capire, ma impossibili da attuare se non c'è un profondo cambiamento della mente e del cuore.

Il cammino che il Signore ci propone è un cammino per tutti: è per chi già da tempo ha iniziato la sua sequela dietro Gesù ed è anche per chi questo percorso l'ha iniziato da poco; è per chi sente il bisogno di un "cibo" più solido ma anche per chi sente la necessità di un cibo più alla sua portata. La differenza la faremo noi a secondo di come e quanto riusciremo a far risuonare la Parola.

Le beatitudini sono otto, come l'ottavo giorno è quello della Resurrezione. Se vogliamo vedere Gesù risorto dobbiamo vivere le beatitudini. Quando Gesù risorge non appare a Gerusalemme, ma dice di andare su di un monte, che è quello delle beatitudini.

Nel testo originale, in greco, le parole che compongono le beatitudini

sono appena settantadue, come (si credeva) lo erano i popoli della terra al tempo di Gesù, segno che le beatitudini sono valide per tutti i popoli della terra, per tutti coloro che vogliono mettersi alla sequela di Cristo in ogni tempo e in ogni luogo.

Esse - come detto - sono il cuore del messaggio di Gesù, per capirle bisogna lasciare che esse cadano nel nostro cuore.

Come allora anche oggi Gesù sale sulla montagna, cioè ci porta in luogo separato, per poterci parlare. È necessario mettersi in silenzio ed ascoltare. È necessario far sì che la parola diventi azione, che la Parola mi muova, che la Parola mi trasformi.

Se tutta la Parola di Dio è creatrice e ti spinge verso gli altri, le beatitudini direi che ti mettono un reattore: non è possibile viverle e rimanere fermi.

Non tutti siamo capaci di fare pratiche ascetiche, non tutti abbiamo carismi eccezionali, ma tutti dobbiamo essere capaci di condividere quel poco che abbiamo. Per Gesù l'uomo vale per quanto ama. E l'Amore è azione.

Perché dunque una comunità deve mettersi a riflettere sulle beatitudini? Per essere un vera comunità.

Nessun cristiano è chiamato per vivere da solo, ma è chiamato nella Chiesa per essere Chiesa e portare la Parola di Dio fino agli estremi confini della terra. In una comunità carismati-

ca - dove crediamo che l'opera dello Spirito costruisce ogni giorno il corpo e lo chiama a rendere presente Cristo al mondo - meditare sulle beatitudini cercando di viverle nella loro pienezza e verità, significa rispondere pienamente alla propria vocazione: quella di essere uno.

In una comunità cristiana sperimenti quanto è necessario essere povero, per aiutare i poveri, essere un pacificatore perché la pace viva all'interno di ogni rapporto, essere affamato e assetato della giustizia, perché il Giusto sia presente in ogni azione, ... e così via.

*Il mondo  
non ti batterà  
le mani perchè vivi  
da cristiano.  
Tu, a questo mondo  
porta il Vangelo*

In una comunità cristiana ti alleni per poter portare il messaggio al mondo. Quel mondo che non ti batterà le mani perché vivi di cristiano o perché metti in pratica le beatitudini o se ti prendi cura dei deboli, afflitti, perseguitati, ... anzi ti perseguiterà con disprezzo, calunnie, falsità, perché il mondo riconosce quello che viene da lui, ma perseguita quello che viene da Dio.

Eppure in tutto questo, può esserci, come dice Francesco, "perfetta letizia". Se quando saremo perseguitati, calunniati, bastonati, accusati ingiustamente, riusciremo a gioire allora potremo dire che Cristo vive in noi.

Programma difficile?

Absolutamente sì.

Realizzabile?

Penso proprio di no. Per l'uomo.

... Però "nulla è impossibile a Dio"!!!!!!

# Beati coloro che hanno FAME E SETE DI GIUSTIZIA!

> Tarcisio Mezzetti

La riflessione che quest'anno la Comunità ci presenta è ancora sulle *Beatitudini*. Questa scelta è ottima, secondo tutti gli aspetti della vita che ci attende, perché le *Beatitudini* rappresentano il nucleo centrale della vita cristiana e producono sempre un'attrazione mai completamente soddisfatta nella meditazione del credente. Forse niente, dei discorsi di Gesù riportati nei Vangeli, è così ricco di stimoli per la nostra meditazione, quanto queste brevi frasi, raccolte in quello che Matteo ci mostra come il "*discorso della montagna*". Io credo, però, che non furono dette solo in quella circostanza, ma ripetutamente presentate da Gesù, in tanti suoi discorsi, anche perché penso che siano frasi che dovevano essere ripetute tante volte prima che potessero essere ben comprese dai suoi ascoltatori.

Infatti i primi pensieri che nascono dinanzi alle *Beatitudini* sono quelli che ne notano la stranezza, ma da questi pensieri nasce anche il fascino della meditazione, che inizia come una goccia di rugiada e... diventa un mare. Il Catechismo ne ha colto meravigliosamente il fascino quando afferma:

**"Le beatitudini rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo**



desiderio è di origine divina: Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare. «Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata».<sup>1</sup>

«Come ti cerco, dunque, Signore? Cercando Te, Dio mio, io cerco la felicità. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di Te».<sup>2</sup>

«Dio solo sazia»<sup>3</sup>.<sup>4</sup>

Cerchiamo allora di vedere anche noi la perenne bellezza e la straordinaria spinta che lo Spirito, con le *Beatitudini*, crea in noi, per spingerci verso Gesù e farci diventare suoi imitatori.

## La "felicità"... della fame e della sete?

Davanti a questa beatitudine, a prima vista, certamente non è facile scoprire la felicità annunciata e allora proviamo a farcela spiegare da Baldovino di Ford:

«"Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6, 35).

"Chi viene a me" ha lo stesso significato di "chi crede in me". "Non avrà più fame" vuol dire la stessa cosa di "non avrà più sete". In un caso e nell'altro è significata la sazietà eterna quando più nulla manca.

Precisa, peraltro, la Sapienza: "Coloro che mi mangiano, avranno ancora fame; quelli che mi bevono avranno ancora sete" (Sir 24, 29). Cristo, Sapienza di Dio (cf. 1Cor 1,24), non è mangiato fin d'ora fino a saziare il nostro desiderio, ma solo nella misura in cui eccita il nostro desiderio di sazietà; e più gustiamo la sua dolcezza più il nostro desiderio si ravviva. Ecco perché coloro che lo mangiano avranno ancora fame fino a che non sopraggiunge la sazietà. Ma, quando il loro desiderio sarà stato soddisfatto dai beni celesti, essi non avranno più né fame né sete (cf. Ap 7,16).

La frase: "Coloro che mi mangiano avranno ancora fame", può an-



che intendersi in rapporto al mondo futuro: infatti vi è in questa sazietà eterna una sorta di fame, che non deriva dal bisogno bensì dalla felicità. I commensali desiderano mangiarvi in continuazione: mai soffrono la fame, e nondimeno mai cessano dal venir saziati. Sazietà senza ingordigia, desiderio senza gemito. Cristo, sempre ammirabile nella sua bellezza, è del pari sempre desiderabile, *“lui che gli angeli desiderano ammirare”* (1Pt 1,12). Così, proprio quando lo si possiede lo si desidera; proprio quando lo si afferra lo si cerca, secondo quanto è scritto: *“Cercate sempre il suo volto”* (Sal 104, 4). Sì, lo si cerca sempre, colui che si ama per sempre possederlo. Per cui, coloro che lo trovano lo cercano ancora, quelli che lo mangiano ne hanno ancora fame, quelli che lo bevono ne hanno ancora sete. Tale ricerca, però, rimuove ogni preoccupazione, tale fame scaccia ogni fame, tale sete estingue ogni sete. È fame non dell'indigenza, bensì della felicità consumata. Della fame dell'indigente, è detto: *“Chi viene a me non avrà più fame, chi crede in me non avrà più sete”*. Della fame del beato, invece: *“Coloro che mi mangiano avranno ancora fame; quelli che mi bevono avranno ancora sete”*.

Il termine fame può intendersi come equivalente di sete, sia che si tratti della miseria, sia che si tratti della felicità; però, se si preferisce

sottolineare una differenza, il Salmista ne fornisce l'occasione, allorché dice: *“Il pane sostiene il cuore dell'uomo”, e: “Il vino allietta il cuore dell'uomo”* (Sal 103,15).

Per coloro che credono in lui, Cristo è cibo e bevanda, pane e vino. Pane che fortifica e rinvigorisce, del quale Pietro dice: *“Il Dio di ogni grazia, che ci ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, ci ristabilirà lui stesso dopo breve sofferenza, ci rafforzerà e ci renderà saldi”* (1Pt 5,10). Bevanda e vino che allietta; è ad esso che si richiama il Profeta in questi termini: *“Allietta l'anima del tuo servo; verso di te, infatti, o Signore, ho innalzato la mia anima”* (Sal 85, 4).

Tutto ciò che in noi è forte, robusto e solido, gioioso e allegro, per adempiere i comandamenti di Dio, sopportare la sofferenza, eseguire l'obbedienza, difendere la giustizia, tutto questo è forza di quel pane o gioia di quel vino. Beati coloro che agiscono fortemente e gioiosamente! E siccome nessuno può farlo di suo, beati coloro che desiderano avidamente di praticare ciò che è giusto e onesto, ed essere in ogni cosa fortificati e allietati da Colui che ha detto: *“Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia”* (Mt 5, 6). Se Cristo è il pane e la bevanda che assicurano fin da ora la forza e la gioia dei giusti, *quanto di più egli lo sarà in cielo, quando si donerà ai giusti senza*

*misura!»* [BALDOVINO DI FORD, *De sacram. altar.*, 2, 3].

È proprio vero, coloro che si muovono con forza e con dedizione totale, rimanendo pieni di gioia, anche in mezzo alle difficoltà quotidiane, sono quelli che sono innamorati di Gesù. È stato sempre così.

## Vivere l'eucaristia ci aiuta a capire la grandezza dell'amore di Dio per noi

### Dall'Eucaristia sgorga la felicità

Ogni volta che il credente cerca di capire che tipo di immenso amore Dio ha per noi, basta che si fermi a meditare su cosa Gesù abbia voluto regalarci con l'istituzione dell'Eucaristia.

Durante l'Ultima Cena, il giorno precedente la sua crocifissione, Giovanni riporta all'inizio del capitolo 13 del suo Vangelo: *“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (Gv 13, 1).

Al tempo di Gesù i piedi erano ritenuti sudici, non per la polvere ed il sudore, ma perché ognuno avrebbe potuto inavvertitamente poggiare il piede sull'orma lasciata da un lebbroso. Solo un servo avrebbe potuto lavarli. Questo amore aveva fatto quindi di Gesù il “servo” dei suoi amici. Ma c'è di più: quando Gesù dichiara che il pane ed il vino sono divenuti il suo corpo ed il suo sangue - e per gli Ebrei nel sangue era inserita la “vita” - Gesù si riferisce alla sua Passione e Morte, varie volte già annunciata, nonché durante la stessa cena. Gli Apostoli sono chiaramente sconvolti,

ma Gesù vedendoli così, esclama: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 9-11).

La sua gioia? Sì, perché è la gioia dello sposo che starà così, per l'eternità, insieme alla sua sposa, che è la Chiesa «Corpo di Cristo», che siamo noi.

## *Siamo attesi da una festa senza fine. Eppure i credenti non sembrano conquistati dall'amore di Dio*

Questa è la sua fame e la sua sete: è la sua *beatitudine*. Davanti ad una festa grande di questa misura, talvolta mi sembra che i credenti non vengano travolti da questo amore e non lo sentano bruciare nel petto. Sant'Agostino però lo godeva se poteva scrivere:

«I fedeli conosceranno il corpo di Cristo, se non trascureranno di essere essi stessi il corpo di Cristo. Che divengano il corpo di Cristo, se vogliono vivere dello Spirito di Cristo. Solo il corpo di Cristo vive del suo Spirito. Cercate di capire, fratelli, quanto ho detto. Tu sei un uomo, hai lo spirito e hai il corpo. Chiamo spirito ciò che è chiamato anima, grazie alla quale l'uomo è uomo: infatti l'uomo consta di anima e di corpo. Hai dunque uno spirito invisibile, mentre il corpo è visibile. Dimmi: è il tuo spirito che vive del tuo corpo, o il tuo corpo che vive del tuo spirito? Mi rispondano coloro che vivono (e chi non può rispondere, io non so se egli vive); è il corpo che vive del mio spirito. Tu



vuoi vivere dello Spirito di Cristo? Sii nel corpo di Cristo.

Forse che - obietti - il mio corpo vive del tuo spirito? Il mio corpo vive del mio spirito, e il tuo del tuo. Il corpo di Cristo non può vivere se non dello Spirito di Cristo. Questo ci dice l'apostolo Paolo quando ci spiega la natura di questo pane: «Un solo pane, un solo corpo siamo noi, anche se siamo molti» (1Cor 10,17).

Oh, grande mistero d'amore! grande simbolo di unità! grande legame di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere e ha di che vivere. Si avvicini, creda, entri nel corpo, e parteciperà alla vita. Non fugga la unione con gli altri membri, non sia un membro corrotto che merita di essere tagliato, non sia un membro difforme di cui il corpo debba vergognarsi, sia bello, sia composto, sia sano, si unisca al corpo e viva di Dio e per Dio: si affaticherà sulla terra, ma per regnare, dopo, in cielo» [AGOSTINO, *Comment. in Ioan.*, 26, 2.4.10.13].

Questa straordinaria gioia il credente dovrebbe meditarla e viverla ogni giorno, partendo dall'Eucaristia. Allora probabilmente ognuno comincerebbe a comprendere che la sua fame e la sua sete di santità tendono a crescere ogni giorno di più, perché Gesù ha detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6, 56).

Dio viene dunque a dimorare in me... per rendermi «giusto», cioè «santo» per l'eternità. La fame e la sete di infinito crescono sempre più.

Che immensa, incredibile *beatitudine!*

## **Immersi nella beatitudine di Dio**

Quando la vita del credente si è riempita del desiderio ardente di partecipare, insieme con Gesù, alla *beatitudine* di Dio stesso, la sete di Dio diventa incontenibile e la fame dell'Eucaristia indomabile. Ci sono dei passi dell'insegnamento di Gesù che, quando meditati, inducono sorpresa, gioia ardente ed una pace che rivela subito di non essere di questo mondo. Uno di questi: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23), ci indica che l'intera Trinità viene ad abitare in noi, mentre noi, in Cristo, se vogliamo lottare contro il peccato, siamo già immersi in Dio e nella sua santità. Sant'Agostino, con il suo stile chiaro e forte, ci illustra il mistero del Dio infinito, che viene ad abitare nell'infinitamente piccolo:

«Nulla poté commendare la grazia di Dio più del fatto che lo stesso unico Figlio di Dio, restando pienamente immutato in sé, rivestì la



natura umana al fine di donare agli uomini la speranza del suo amore, per mediazione di lui uomo, così che gli uomini potessero pervenire a colui che tanto dista da loro: egli immortale da loro mortali, egli immutabile da loro mutabili, egli giusto da loro peccatori, egli felice da loro miserabili. *E avendo già posto in noi il desiderio naturale di essere beati e immortali, accettando la nostra realtà mortale pur restando beato, ci insegnò con la sofferenza a disprezzare ciò che temiamo, per elargirci un giorno ciò che amiamo»* [AGOSTINO, *La città di Dio*, 10,29].

Questa, in realtà, è la più straordinaria delle visioni del cristiano; infatti, dice san Paolo: *“Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ... avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù... in lui anche voi... venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito”* (Ef 2, 19-22).

Partendo da questa visione, in cui l'amore di Dio è venuto a riallacciare e ricostruire lo strappo che il peccato dei progenitori aveva operato, la via verso la santità diventa una sete

bruciante, un desiderio di incontrare finalmente l'oggetto del nostro amore. Da questo punto di vista l'incontro con il Salvatore diventa la passione dominante della vita del cristiano.

### La gioia della santità costruisce la Comunità

Quando il cristiano è immerso nella *beatitudine* che Dio ha costruito in lui, l'unica cosa che lo riempie è l'amore. Per avere quindi questa possibilità di essere dimora di Dio, tabernacolo di Dio è necessario amare, perché *“Dio è amore”*.

La Comunità “Dimora di Dio” nasce quindi dall'amore, non solo dei singoli membri, ma dall'amore che esprime la Comunità stessa. Della prima comunità cristiana si dice che: *“Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno”* (At 4, 35-36).

Quando noi leggiamo queste parole pensiamo, naturalmente, alla povertà economica di quella società,

ma oggi il problema è diverso ed assai più vasto, variegato ed intricato. Oltre quella povertà c'è la povertà della solitudine, la povertà dell'ineguaglianza, la povertà dell'ignoranza, la povertà dell'educazione ricevuta nella famiglia e nella società, la povertà dei valori riconosciuti, ed altre ancora. Forse mai l'umanità ha conosciuto una povertà così totale come ora.

### L'amore di Dio riallaccia lo strappo delle ferite provocate dal peccato

L'allora cardinale Joseph Ratzinger dichiarò nel 1999:

*«Dobbiamo trovare nuove forme di apostolato. Il dilagare dell'occultismo nelle forme attuali è un fenomeno abbastanza recente. Forse non eravamo preparati a questo attacco, e non abbiamo preparato sufficientemente i fedeli. Mi sembra che dovremmo predisporre brevi informazioni che dicano l'essenziale in modo comprensibile. Dobbiamo inserire questo discorso anche nelle catechesi per gli adulti e nella formazione permanente di ogni cristiano»*,<sup>5</sup>

con lo scopo appunto di alleviare questa diffusa povertà. San Leone Magno ci invita a riflettere su come deve pensare ognuno, come persona, ma anche come deve pensare la Comunità nel suo insieme, come Chiesa, cioè come *“Corpo di Cristo”*.

Gesù diceva: *“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”* (Mt 8, 20; Lc 9, 58), e diceva alla comunità degli Apostoli: *“... Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'”. Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di*



mangiare” (Mc 6, 31).

Troppo della nostra cultura odierna ci spinge verso tutto ciò che è comodo, ma questo non è esprimere l’amore di Gesù, che si è fatto povero con tutti i poveri del mondo. Anche la Comunità deve diventare raggiante d’amore al suo interno e verso l’esterno. Deve soffrire con chi soffre, senza smettere di avere fame e sete della *beatitudine* futura.



### Amore di Dio e amore del prossimo, via preziosa della santità

Le *Beatitudini* sono quindi uno stimolo a lottare non solo per raggiungere la santità a cui Dio ci ha chiamati, ma a far crescere sulla terra il “*Regno di Dio*”. Questo è il compito che i membri della nostra Comunità hanno ricevuto direttamente da Dio.

### Dobbiamo trovare nuove forme di apostolato per aiutare le persone davanti al dilagare dell’occulto

Non sarà facile attuare bene il nostro compito, ma con l’aiuto della grazia di Dio, bisogna provarci.

Colombano Abate ci incoraggia:

«Mosè scrisse nella legge: “Dio fece l’uomo a immagine e somiglianza sua” (Gen 1, 26). Considerate, di grazia, la dignità di queste parole. Dio onnipotente, invisibile, incomprendibile e ineffabile, inestimabile, fa l’uomo con del limo, e lo nobilita con la dignità della sua somiglianza. Qual è il rapporto tra il limo e Dio? Quale, quello tra il limo e lo spirito? Dio infatti, è spirito (Gv 4, 24). Enor-

me degnazione di Dio, il quale donò all’uomo l’impronta della sua eternità e la somiglianza dei suoi costumi! Enorme dignità per l’uomo la sua somiglianza con Dio, se questa vien conservata, ma anche poi tremenda rovina, qualora venga profanata l’immagine di Dio!...

Tutte le virtù che Dio seminò in noi nella nostra condizione primitiva, ci ha insegnato, poi, coi suoi precetti, a restituirciele. Questa è la prima: “Amare il nostro Dio con tutto il cuore” (Mt 22, 37; Mc 12, 30), “perché lui per primo ci ha amati” (1Gv 4, 10), dal principio, prima ancora che fossimo. L’amor di Dio è la rinnovazione della sua immagine. Ama Dio chi ne osserva le leggi; disse infatti: “Se mi amate, osservate i miei precetti” (Gv 13, 34). Il vero amore non è fatto di parole, ma di opere (cf. 1Gv 3, 23). Restituiamo perciò a Dio, nostro Padre, la sua immagine inviolata nella santità, perché lui è santo (“Siate santi, perché io sono santo”, Lv 11, 44; 1Pt 1, 16), inviolata nella carità, perché lui è amore (1Gv 4, 8: Dio è amore), inviolata nella pietà e nella verità, perché lui è pio e verace. Evitiamo di farci un’immagine diversa da quella di Dio; infatti sarebbe a immagine di un tiranno, chi fosse superbo, iracondo, feroce...

Perché, dunque non ci diamo delle immagini di tiranni, dipinga in noi Cristo la sua immagine, lui che dipinse un’immagine, quando disse: “Vi do la mia pace, vi lascio la mia pace” (Gv 14, 27). Ma che cosa

vale sapere che la pace è un bene, se poi questa pace non è ben conservata? Di solito quanto più una cosa è buona, tanto più è fragile, e quanto più è preziosa, tanto più accortamente deve essere custodita; è veramente troppo fragile ciò che si può sciupare con una sola parola o con un piccolo sgarbo...

Purtroppo niente è più gradito agli uomini che interessarsi delle cose altrui, parlar di cose inutili e dir male degli assenti; perciò coloro che non possono dire: “Il Signore mi ha dato una

lingua raffinata, per sostener con la mia parola colui che è stanco” (Is 50, 4) tacciano e, se vogliono dir qualcosa, sia detto solo al fine di fomentare la pace...

“Chi non ama sta nella morte” (1Gv 3, 14). Dunque, o non si deve far altro che amare, o non ci si può aspettar altro che la morte. “La pienezza della legge”, infatti, “sta nell’amore” (Rm 13, 8). E che questo amore si degni ispirarci abbondantemente il Signor nostro e Salvatore Gesù Cristo, che ci è stato donato da Dio, autore della pace e dell’amore» [COLOMBANO ABATE, *Praecepta*, 11, 1-4].

È giunto il momento di approfondire la meditazione delle *Beatitudini*, di crescere nella preghiera e di chiedere insistentemente il dono della fede.

Gesù, infatti, ci ha detto, senza mezzi termini: “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15, 5).

Grazie, Gesù, perché certamente ci aiuterai a portare frutto.

<sup>1</sup> AGOSTINO: «*De moribus ecclesiae catholicae*», 1, 3 4; PL 321312.

<sup>2</sup> AGOSTINO: «*Le Confessioni*», 10, 20, 29.

<sup>3</sup> TOMMASO D’AQUINO: «*Expos. in symbolum apostolicum*», 1.

<sup>4</sup> «*Catechismo della Chiesa Cattolica*», n. 1718.

<sup>5</sup> J. RATZINGER, dal sito: [www.ratzinger.it](http://www.ratzinger.it).



## IL MAGISTERO DEL PAPA

# I paradossi DELLE BEATITUDINI

> a cura di Francesca Acito

**P**er approfondire la nostra riflessione sulle Beatitudini, vogliamo farci aiutare da quella di Papa Benedetto XVI, che dedica ampio spazio a questo brano evangelico nel suo volume “Gesù di Nazareth”.

Per accogliere il messaggio delle Beatitudini occorre entrare nell’ottica del Vangelo e accettare i suoi paradossi, ed è soprattutto su questo aspetto che il Santo Padre si sofferma. «Riferite alla comunità dei discepoli di Gesù, le Beatitudini rappresentano dei paradossi: i criteri mondani vengono capovolti non appena la realtà è guardata nella giusta prospettiva, ovvero dal punto di vista della scala dei valori di Dio, che è diversa dalla scala dei valori del mondo. Proprio coloro che secondo criteri mondani vengono considerati poveri e perduti sono i veri fortunati, i benedetti, e possono rallegrarsi e giubilare nonostante tutte le loro sofferenze. Le Beatitudini sono promesse nelle quali risplende la nuova immagine del mondo e dell’uomo che Gesù inaugura, il “rovesciamento dei valori”».

La promessa è sempre qualcosa che riguarda il futuro, ma – spiega il Papa – «questa espressione [...] non deve essere intesa nel senso che la gioia che annunciano sia differita in un futuro infinitamente lontano o esclusivamente nell’aldilà. Se l’uomo



*Le Beatitudini  
sono promesse  
nelle quali risplende  
la nuova immagine  
dell’uomo  
che Gesù inaugura*

comincia a guardare e a vivere a partire da Dio, se cammina in compagnia di Gesù, allora vive secondo nuovi criteri e allora un po’ di ciò che deve venire, è già presente adesso. A partire da Gesù nella tribolazione entra la gioia».

L’esperienza di vita e le sofferenze vissute dall’apostolo Paolo sono per il Santo Padre un esempio chiarissimo di quanto egli vuole trasmettere con le sue riflessioni. «Quello che nelle Beatitudini del Vangelo di Luca è parola di conforto e di promessa, in Paolo è l’esperienza vissuta dell’apostolo. Paolo si sente “messo all’ultimo posto” come un condannato a morte, che è diventato spettacolo per il mondo, senza patria, insultato, calunniato (cfr. 1Cor 4,9-13). E nonostante ciò egli fa l’esperienza di una gioia infinita; proprio come colui che si è consegnato, che ha dato via se stesso per portare Cristo agli uomini, egli fa esperienza dell’intima connessione di croce e ri-

surrezione: noi siamo messi a morte “perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale” (2Cor 4,11). Nei suoi inviati Cristo continua a soffrire, il suo posto è sempre la croce. Ma tuttavia Egli è irrevocabilmente il Risorto. E anche se l’inviato di Gesù in questo mondo è ancora immerso nella passione di Gesù, vi è tuttavia percepibile lo splendore della risurrezione che procura una gioia, una “beatitudine” più grande della felicità che egli poteva aver provato prima su vie mondane. Solo adesso egli sa che cos’è la vera “felicità”, la vera “beatitudine”, e, allo stesso tempo, riconosce quanto sia misero ciò che, secondo i criteri comuni, viene considerato come soddisfazione e felicità».

*Per l’evangelista  
Giovanni la croce  
è «l’atto dell’esodo»,  
l’atto di un amore  
che va fino  
all’estremo*

Anche l’apostolo Giovanni può aiutarci a comprendere i paradossi delle Beatitudini se facciamo riferimento alla sua visione della croce del Signore come “elevazione”. «Giovanni riunisce in una sola parola - spiega Benedetto XVI - croce e risurrezione, croce ed elevazione, perché per lui in realtà l’una è inseparabile dall’altra. La croce è l’atto dell’“esodo”, l’atto di quell’amore che si prende sul serio fino all’estremo e va sino “alla fine” (Gv 13,1), e per questo essa è il luogo della gloria, il luogo del vero contatto e della vera unione con Dio, che è Amore (cfr. 1Gv 4,7.16). In questa visione giovannea è quindi ultimamente condensato e reso accessibile alla nostra comprensione ciò che significano i paradossi del Discorso della montagna».



Icona dell’incontro mistico di San Paolo con Cristo nel tempio (Mount Angel Abbey, Oregon - USA).

Sono due, ci dice il Papa, le verità che risultano evidenti da tutto quanto detto: la prima è che «le Beatitudini esprimono ciò che significa “discepolato”. **Esse diventano tanto più concrete e reali quanto più completa è la dedizione al servizio da parte del discepolo**, come possiamo sperimentare in modo esemplare in Paolo. Il loro significato non può essere spiegato solo in modo teorico: viene proclamato nella vita, nella sofferenza e nella misteriosa gioia del discepolo, che si è donato interamente al seguito del Signore». La seconda evidenza è che «il discepolo è legato al mistero di Cristo. La sua vita è immersa nella comunione con Lui: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). **Le Beatitudini sono la trasposizione della croce e della risurrezione nell’esistenza**

**dei discepoli.** Esse, però, hanno valore per il discepolo perché prima sono state realizzate in Cristo stesso». Infatti, «le Beatitudini sono come una nascosta biografia interiore di Gesù, un ritratto della sua figura. Egli, che non ha dove posare il capo (cfr. Mt 8,20), è il vero povero; Egli, che può dire di sé: venite a me perché sono mite e umile di cuore (cfr. Mt 11,29), è il vero mite; è il vero puro di cuore e per questo contempla senza interruzione Dio. È l’operatore di pace, è Colui che soffre la persecuzione per amore di Dio: nelle Beatitudini si manifesta il mistero di Cristo stesso, ed esse ci chiamano alla comunione con Lui».

1 BENEDETTO XVI (Joseph Ratzinger), *Gesù di Nazaret*, Rizzoli 2007.



# Come vivere

## LE BEATITUDINI

> Maria Rita Castellani

**B**eati i poveri, gli afflitti, i miti... che strano programma di felicità! Non è certo questa la prima idea che ti fai della felicità. Il discorso di Gesù sulla montagna, non ti torna facile e ti rendi immediatamente conto di quanto, il punto di vista di Dio, sia così diverso da quello meschino e gretto dell'uomo di ogni tempo.

Questo inusuale itinerario di felicità è comprensibile soltanto alla luce di Cristo; l'intelligenza umana non riesce a comprenderlo senza l'aiuto della Grazia. Le beatitudini sono il paradosso della croce da completare in te, con Cristo, con la tua vita, nella tua carne ed è questa la magnifica avventura esistenziale che ti viene offerta su di un piatto d'argento.

L'esperienza della vita offerta *in e con* Cristo è la gioia piena, ma come comprenderla? Come sperimentarla?

*La misericordia, la pace, la giustizia, non sono slanci emozionali*, non sono una predisposizione di natura affettiva. Vivere le beatitudini evangeliche come la scoperta della tua felicità non è una questione di sentimenti o di ideali, è qualcosa di concretissimo e vivibile per te, come per ogni cristiano. Se interroghi i santi te lo diranno.

*Un giorno, mentre (san Francesco) andava a cavallo per la pianura*



*che si stende ai piedi di Assisi, si imbattè in un lebbroso. Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma, ripensando al proposito di perfezione, già concepito nella sua mente, e riflettendo che, se voleva diventare cavaliere di Cristo, doveva prima di tutto vincere se stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare il lebbroso e, mentre questi stendeva la mano come per ricevere l'elemosina, gli porse del denaro e lo baciò. Subito risalì a cavallo; ma, per quanto si volgesse a guardare da ogni parte e sebbene la campagna si stendesse libera tutt'intorno, non vide più in alcun modo quel lebbroso.*

*Perciò, colmo di meraviglia e di gioia, incominciò a cantare devotamente le lodi del Signore* (dalle Fonti Francescane [1034]).

È Gesù la vera beatitudine ed ogni beatitudine. È Gesù che le incarna tutte per poi irradiarle al mondo intero. E non solo i grandi santi, ma tutti i cristiani ne possono fare l'esperienza.

In questi ultimi giorni, la risposta più eloquente di questa forza contagiosa che sprigiona la Beatitudine-Cristo mi è stata rivelata da una ragazzina di tredici anni, Elena, una delle mie figlie, quando una mattina disse: *Mi spieghi perché quando torni dall'adorazione notturna sei così felice?* Mi ero alzata alle quattro del mattino, in una gelida notte invernale per raggiungere la chiesetta di San Manno, dove ogni lunedì la comunità fa adorazione per tutta la notte. Ero davvero piena di gioia, ma assolutamente inconsapevole di questa irradiazione così evidente a mia figlia. Elena non ha letto in me la fatica oggettiva di quella levataccia, non ha visto la stanchezza o il freddo che ho provato quella gelida mattina di febbraio. Tutto ciò era sparito alla presenza di Cristo. Ha visto invece la sola cosa rimasta: la gioia, il frutto dell'incontro con Lui, ovvero la Beatitudine. *Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete* (Lc. 10, 23).

# La figura dell'anziano

## NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

> Mons. Nazzareno Marconi\*

**H**o sempre sviluppato le mie riflessioni sull'“anziano” (dal greco *presbiteros*) nell'ambito della lettura che ne ha fatto la Chiesa, una lettura bellissima ma unilaterale. Infatti, la sola figura dell'anziano conosciuta nella Chiesa e istituzionalmente stabilita è il presbitero, cioè l'anziano declinato nella direzione del ministero presbiterale, il sacerdozio ministeriale, e mi sono chiesto se questo è tutto.

Per cercare una risposta possiamo iniziare a chiederci: chi è l'anziano nella Bibbia?

Per capire la Bibbia dobbiamo “disintossicarci” da una mentalità che è del nostro mondo, della cultura attuale, ma non biblica: la parola “individuo”, intesa come essere autosufficiente e totalmente autonomo, non è conosciuta nella cultura della comunità d'Israele. Una delle basilari affermazioni che la Bibbia mette sulla bocca di Dio è quella che si trova in Genesi 2,15: «Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo». Una verità riaffermata con la condanna di Caino, il fratello più anziano che non voleva essere responsabile del fratello più giovane (Gn 4, 9). Quindi, possiamo dire che l'individualismo non è bene. Dobbiamo perciò cercare di uscire da una mentalità di società e di mondo che costruisce a par-



tire da quel “mattoncino” che è l'individuo: la Bibbia non fa così e la fede non fa così.

La fede comincia a costruire dalla coppia, al punto che, nella Chiesa, per non disobbedire alla Parola «Non è bene che l'uomo sia solo», si può essere “soli” soltanto per il Regno dei Cieli. La solitudine è concepita solo in vista di una realtà “altra”, il Regno dei Cieli, in cui saremo tutti “uno”; quindi se si è soli lo si è per costruire, per anticipare, per essere cemento, per non fermarsi alla costituzione di un singolo elemento, ma per porsi in circolo come collante per tutti gli altri. Nel mondo c'è una condizione di celibato

individualista, quella dei *single*, oggi diffusissima, ma che non va d'accordo né con la verginità, né con la costruzione della comunità! L'essere battezzati e l'essere *single* fanno parte di due concezioni diversissime tra loro. La Chiesa, come la comunità d'Israele, si costruisce a partire dalla coppia, dalla famiglia, dalla naturale responsabilità dei grandi verso i piccoli. La base della Chiesa non sono i presbiteri, i religiosi, i laici consacrati: essi sono i segnali puntati verso il Regno che ci indicano l'unità più grande verso cui dobbiamo tutti camminare. Ma la Chiesa, oggi, si costruisce a partire dalla famiglia, come Giovanni Paolo II ha ribadito più volte, fino all'ultimo respiro. Ogni comunità, ogni struttura della Chiesa deve, pertanto, partire da questo concetto, da questa verità: la famiglia.

E come si costruisce, questa figura dell'anziano, a partire dalla famiglia? La struttura degli anziani non è una struttura inventata dalla Bibbia. Nell'Antico Testamento, leggiamo che Dio dice: «Ti costituisco profeta...», o che invita a costituire sacerdoti. Queste figure, infatti, non esistevano ancora. Ma non si legge in nessuna pagina l'esortazione a costituire gli anziani. Si legge piuttosto: «Convocate gli anziani», perché questi sono già presenti, fanno parte della struttura fondamentale e naturale della comu-

nità, del gruppo familiare. È auspicabile, quindi che l'uomo segua quella legge di Dio scritta nella natura che dice che il "mattoncino" fondamentale per costruire lo stare insieme, sia nello stato che nella Chiesa, è la famiglia. Ma quale famiglia?

Nell'Antico Testamento il popolo biblico conosce la famiglia fondata sull'amore di due sposi che viene benedetto, sull'amore responsabile verso i figli, verso gli anziani e verso le famiglie che i loro stessi figli costituiranno. Ogni nucleo familiare è sempre legato ai nuclei di provenienza e, nel contempo, è culla, sostegno e appoggio per i nuclei che si formeranno. La famiglia biblica è quindi una struttura aperta, che si mette a servizio. Il comandamento «Onora il padre e la madre» vuole dirci, infatti, che le nostre famiglie di provenienza non sono state cancellate e meritano il nostro amore. Ci deve essere, come primo legame, un rapporto tra il nuovo nucleo a cui apparteniamo e il nucleo da cui proveniamo.



anche dire che la Chiesa, se non è una democrazia, non è però neppure una dittatura: è una famiglia di famiglie. Perciò non potrà essere solo il presbitero istituito a farsi carico dei fratelli e svolgere il quotidiano servizio del discernimento nella comunità.

Possiamo riassumere gran parte delle considerazioni fatte dicendo che le parrocchie, come tutte le comunità cristiane, hanno bisogno del carisma dell'anzianità, cioè di colui che fa il discernimento, che aiuta nel cammino quotidiano a distinguere, con quella sapienza che viene da Dio, il giusto cammino. Questo servizio, all'interno della comunità, è tipico dell'anziano, del presbitero istituito. Ma ritengo che il Signore susciti anche persone a cui la comunità riconosce il dono dell'anzianità, perché in tutta umiltà gli si affianchino e lo aiutino nel suo servizio.

Un testo biblico che può esemplificare tutto ciò, che si trova nel libro di Daniele, è la storia dei due «anziani e giudici del popolo» (Dn 13, 41) che tramano a danno di Susanna. Dall'esito del processo che la riguarda e che la condanna alla lapidazione, il Signore constata che la struttura dell'autorità istituita, pur essendo buona, fa acqua. Allora Dio «dà il dono dell'anzianità» (Dn 13, 50) a Daniele, un ragazzo. Il Consiglio degli anziani glielo riconosce e chiede il suo aiuto per discernere giustamente e trovare la verità. Mi sembra un bel-lesempio che mostra come le due figure di anziani, quella istituzionale e quella carismatica, possano coesistere in armonia. Quando la Chiesa respira con entrambi i polmoni – quello del carisma e quello dell'istituzione – può correre più facilmente sulla strada del Vangelo.

Però credo che il servizio dell'anzianità nella Chiesa non si esaurisca nel ministero presbiterale istituito dal sacramento dell'ordine. La Chiesa, come diceva il grande teologo Hans Urs von Balthasar, è costruita su due principi: quello petrino (la struttura sacramentale, l'istituzione) e quello «mariano» (dello Spirito, il carisma). Nella Chiesa ogni servizio, ogni compito viene primariamente suscitato da Dio nell'istituzione del ministero – e allora c'è chi, mandato, su autorità della Chiesa, vigilato dalla gerarchia, fa un servizio – e poi, con tutta libertà, lo Spirito Santo gli affianca qualcuno a cui dona un carisma simile. Il presbitero che è posto istituzionalmente dalla Chiesa per esercitare il carisma del discernimento, sarà il punto di riferimento finale: a lui dovremo ricorrere di fronte alle scelte più dibattute e difficili. Ma dobbiamo

mentò». All'interno di una comunità che vive relazioni basate sull'amore piuttosto che sull'interesse, l'anziano è colui che ha un dono di discernimento riconosciuto da tutti i membri e di cui tutti i membri hanno bisogno per non perdere l'orientamento. Alla luce di questo, si capisce perché nella struttura della parrocchia, «famiglia di famiglie» (Giovanni Paolo II), la Chiesa abbia chiamato il sacerdote «presbitero», cioè «anziano», per delineare una figura precisa avente il dono specifico del discernimento.

Ora, in ogni gruppo familiare aderente al modello biblico, che potremmo chiamare «famiglia estesa», le persone, seguendo il Signore nella vita quotidiana, sentono il bisogno di una figura di riferimento che è l'anziano. I libri sapienziali dicono che il dono peculiare dell'anziano è la sapienza, un termine che significa «capacità di distinguere con saggezza», «discerni-

*L'anziano è colui  
che con il dono  
della sapienza  
vive relazioni basate  
sull'amore piuttosto  
che sull'interesse*

\* Rettore del Pontificio Seminario Regionale Umbro, Assisi (Pg)

## LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

# La Emmanuel COVENANT COMMUNITY

> Francesca Acito

**D**opo aver brevemente presentato, nello scorso numero, la Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche di Alleanza, iniziamo a conoscere le singole comunità che ne fanno parte. Dedicheremo lo spazio di questo numero alla Emmanuel Covenant Community di Brisbane (Australia), il cui fondatore Brian Smith (scomparso nel 2003) è stato anche il principale promotore del processo che condusse alla costituzione della Fraternità, e poi suo primo presidente.

*Nel febbraio 1975  
fu il gesto  
della «lavanda  
dei piedi» a segnare  
l'inizio della  
nuova comunità*

Gli inizi risalgono al 1975, quando il Rinnovamento carismatico era già conosciuto in Australia e dove a Brisbane un vivace gruppo di preghiera era nato cinque anni prima. I suoi responsabili, in contatto con leader carismatici di altri continenti, conobbero la realtà di alcune comu-



*Nelle foto, alcune immagini significative della Emmanuel Covenant community di Brisbane.*

nità di alleanza degli Stati Uniti. Brian Smith fu molto colpito dalle possibilità che l'esperienza comunitaria offriva ai suoi membri. Nei cinque anni di vita del suo gruppo aveva capito che l'esperienza carismatica non aveva toccato poi così tanto la vita delle famiglie. C'era bisogno di un maggiore zelo, di impegnarsi in maniera più decisa con e per il Signore. Nel febbraio del 1975, i primi membri della nascente comunità

espressero formalmente il loro impegno di alleanza, suggellando con la lavanda dei piedi reciproca questo passo decisivo, un segno dell'impegno preso gli uni con gli altri, ed espressione di servizio non solo nelle questioni spirituali ma in tutte le circostanze della vita.

Con il tempo si fecero sempre più chiari gli scopi della comunità, che prese poi il nome di Emmanuel Covenant Community. Già il nome è

## Le attività della Emmanuel Covenant Community

Lo stile di vita di un membro della Emmanuel Covenant Community, è segnato dalla partecipazione agli incontri comunitari di lode, insegnamento e servizio, dai tempi di formazione, dalla celebrazione regolare dell'Eucaristia, da incontri fraterni formali e informali, dai gruppi di crescita (*small groups*) – l'“unità pastorale” di base della Comunità – e sfocia in una serie di attività di evangelizzazione e di servizio:

**Emmanuel Youth Outreach** (evangelizzazione dei giovani): un ministero della Comunità volto a creare luoghi e opportunità di incontro per giovani nella Chiesa locale, affinché possano fare esperienza di Gesù Cristo e crescere insieme nella fede ([www.eyouth.com.au](http://www.eyouth.com.au)).

**Emmanuel Worship**: è il “braccio” della lode della Comunità, che vuole trasmettere la certezza che Dio non abbandona nessuno. Il progetto è quello di trasmettere programmi di lode che raggiungano gli spazi più aridi del cuore dell'uomo ([www.emmanuelworship.com](http://www.emmanuelworship.com)).

**Emmanuel School of Mission**: due mesi di scuola per offrire una formazione teologico-pratica sulla missione che includa le “nuove” dimensioni dell'evangelizzazione secondo l'intuizione di Giovanni Paolo II.

**Cream (Creative Retired Emmanuel Active Members)**: è un servizio offerto dai membri

della Comunità che si trovano in pensione ma che hanno ancora molte energie da mettere a servizio del Signore. Il desiderio è quello di offrire luoghi di ristoro e di sostegno a coloro che si trovano in uno stadio della vita simile.

**Ministero di preghiera e guarigione**: offre ai bisognosi un servizio per amministrare la guarigione di Dio e la sua misericordia per i suoi figli.

**Impact Emmanuel Mission Outreach**: un servizio nato per rispondere ai bisogni pratici che emergono dalla missione della Comunità in Uganda. Esso centra l'attenzione sulla cura dei poveri, considerando anche le aree della sanità, dell'educazione, della formazione professionale.

**Emmanuel resources**: con questo servizio, tutto il materiale prodotto in Comunità in particolare per l'animazione della pastorale giovanile e della preghiera e del canto, viene offerto e distribuito sul territorio nazionale.

**Heart2Heart**: è un ministero che vuole incoraggiare le donne a entrare in contatto le une con le altre e scoprire insieme cosa Dio desidera per e da loro.



un programma, che la Comunità ha sviluppato in tre punti principali: come singoli, come famiglie e come intera Comunità, l'Emmanuel si impegna ad abbracciare il “Dio con noi” alimentando un'intima relazione con Gesù Cristo e lodando il Signore insieme al suo popolo; si impegna a vivere il “Dio con noi” accettando la sfida dell'amore reciproco e testimoniando il proprio stile di vita comunitario; quindi, si impegna a procla-

mare che “Dio è con noi” volendo raggiungere tutti gli uomini nell'amore e nel servizio, risvegliando e rafforzando la fede, la speranza e l'amore *in e per* Gesù Cristo.

Fondamentale, come in tutte le

comunità carismatiche, l'esperienza dell'effusione dello Spirito che dona la grazia di una relazione personale e dinamica con Gesù. I carismi sono riconosciuti e accolti per l'edificazione di tutto il Corpo di Cristo e la gra-

zia di essere chiamati a vivere insieme, come comunità, l'esperienza carismatica è il motore dell'evangelizzazione e della testimonianza. I membri della Emmanuel Covenant Community sono ben consapevoli di essere stati chiamati per dare al mondo una testimonianza concreta, visibile e tangibile della loro appartenenza al popolo di Dio.

Come in tutte le realtà umane, tentazioni e prove non sono mancate, soprattutto dopo i primi anni di grande slancio ed entusiasmo.

Oggi la Comunità Emmanuel è una realtà impegnata nel campo del-

## L'importanza della formazione in una comunità

Approfittando dell'esperienza maturata in anni di servizio in una comunità carismatica, nutrita da innumerevoli incontri e confronti con responsabili carismatici e con pastori della Chiesa a livello locale e internazionale, attingiamo ad alcune riflessioni del fondatore della Emmanuel Covenant Community pubblicate nel suo libro *Streams of Living Water*.<sup>1</sup>

*«Dobbiamo anche aggiungere quanto sia necessario che questa spiritualità venga approfondita sempre più nello Spirito. Non ci basta l'incontro con lo Spirito Santo per condurre uno stile di vita con Dio di un certo ritmo e con perseveranza. Per vivere così è necessario approfondire l'esperienza sacramentale dove Cristo è sempre presente. Dobbiamo nutrire la nostra vita cristiana con i tradizionali strumenti delle letture spirituali, della meditazione, della pratica delle virtù e con ogni altro atto di devozione che può sostenerci».*

*«Con l'esperienza dello Spirito e l'apertura alla sua grazia, nella spiritualità cristiana giunge anche la necessità di formazione spirituale. Altrimenti l'impegno appena intrapreso con il Signore avrà breve durata. Nei trenta anni di vita del Rinnovamento, ho visto nascere e ben presto morire molti ministeri a causa della mancanza di solide fondamenta. E' vero che ai nostri tempi Giovanni Paolo II chiama la Chiesa ad una nuova missione apostolica ed evangelica. Egli ci ricorda che la comunione conduce alla missio, ma aggiunge anche che la missio riconduce a sua volta alla comunione e che ogni sforzo apostolico deve nascere dalla contemplazione».*

<sup>1</sup> B. SMITH & A. COMMADEUR, *Streams of Living Water*, Comsoda Communications, Brisbane & Melbourne 2000, 142-143.



l'evangelizzazione, dell'ecumenismo, della pastorale giovanile. L'attuale Moderatore è Shayne Bennett, membro della Comunità da oltre venticinque anni. La sua è la testimonianza di chi guardava con sospetto gli inizi della Comunità: «Stava cominciando bene e sarebbe poi diventato un altro gruppo di preghiera oppure stava veramente iniziando a perseguire lo scopo di costruire uno stile di vita cristiano? Alla fine del primo anno era evidente che la Comunità non solamente parlava di uno stile di vita, ma lo stava veramente vivendo» (in: *Renewal Journal* n. 3 [94:1], Brisbane, Australia, pp. 15-21).

# Il discernimento

## SPIRITUALE

> a cura di Francesca Acito

*Nello scorso numero abbiamo letto la prima parte di questo insegnamento di padre Robert Faricy sul discernimento, pubblicato sulla rivista "Good News" del Rinnovamento Carismatico Cattolico del Regno Unito (n. 202, July/August 2009). In quella prima parte ci spiegava l'esistenza di norme oggettive e soggettive per il discernimento, e soprattutto l'importanza della consolazione nella vita spirituale come criterio per riconoscere l'azione di Dio. Leggiamo oggi l'atteggiamento che il cristiano deve tenere nella consolazione e anche nella desolazione.*

### Criteria per discernere gli spiriti e scoprire se una mozione interiore viene da Dio o no

di Robert Faricy, S.I.

#### **COSA FARE NELLA DESOLAZIONE?**

In tempi di desolazione spirituale – tempo di turbamento, in cui si vive in qualche modo distanti dal Signore – non è opportuno cambiare propositi o decisioni prese in tempi di consolazione. Se sono tentato di cambiare le mie buone intenzioni, imparerò ad agire contro le tentazioni optando, per esempio, per tempi di preghiera più lunghi, per digiuni più frequenti. In tempi di desolazione cercherò di umiliarmi, imparerò dall'esperienza quanto sia debole e indifesa la mia natura e quanto io mi trovi nella necessità di dipendere dalla potenza dell'amore del Signore anche – soprattutto – quando non riesco a percepirlo. Nella desolazione cer-



cherò di pazientare, guardando avanti al tempo in cui il Signore mi consolerà nuovamente. E dovrò anche cercare di operare attraverso la desolazione.

#### **COSA FARE NELLA CONSOLAZIONE?**

In tempi di consolazione, cercherò di raccogliere energie per i tempi più difficili che si presenteranno in futuro, tempi che potranno essere anche di maggiore desolazione. E potrò umiliarmi davanti al Signore riconoscendo quanto io dipenda da lui e quanto sia debole e incapace senza la sua consolazione. La consolazione viene dal Signore e la sua motivazione è la mia salvezza, una maggiore unione con lui.

*Nell'esperienza  
della mia debolezza  
imparerò  
a dipendere  
dalla potenza  
dell'amore di Dio*

La desolazione, in un modo o nell'altro, viene dal diavolo, la cui strategia è fare in modo che io pensi di non essere un bene, che io odi me stesso come lui mi odia. Ma perché il Signore permette la desolazione? Quali ne sono le ragioni? I motivi per la desolazione, spiega Ignazio (Esercizi spirituali, sezione 332) sono principalmente tre. Prima di tutto potrebb-

be accadere che io sia tiepido nella mia vita di preghiera e nella mia relazione con il Signore; come risultato di questa mia manchevolezza, la consolazione mi abbandona. In secondo luogo, il Signore potrebbe ritenere giusto mettermi alla prova, allenarmi alle avversità e aiutarmi a fortificarmi, come fa un allenatore con il suo atleta quando lo fa correre per parecchi giri perché si mantenga in forma. Terzo, la ragione per la mia desolazione potrebbe risiedere nel fatto che devo imparare l'umiltà, riconoscendo quanto io sia misero se lasciato solo, quanto io dipenda dal Signore. La desolazione può essere utile perché io non costruisca sulla sabbia della mia presunta virtù e giustizia, e sul mio apparente stile di vita buono; mi può fortificare facendomi costruire in modo più sicuro sul Signore, la roccia della mia vita.

*Il mio discernimento  
non sarà infallibile.  
Lo spirito cattivo  
può apparire  
come  
«angelo di luce»*

**GLI SPIRITI CATTIVI POSSONO APPARIRE COME ANGELI DI LUCE.** Il mio discernimento non sarà infallibile. Anch'esso avrà bisogno di essere giudicato, verificato, valutato, e forse rivisto. Il problema, come ci fa notare Ignazio, è che lo spirito cattivo può apparire come "angelo di luce".

Lo spirito cattivo mi spingerà in un primo momento ad avere pensieri buoni e santi per poi, poco a poco, rivelare la sua vera natura e condurmi verso i suoi piani fatti di menzogna e peccato. Quindi non dovrò fare attenzione solo a come nascono le mie idee, ma anche al loro percorso



e al loro fine. Se il principio, il percorso e il termine sono veramente buoni e tendono a ciò che è buono, avrò un segno dell'influenza dello spirito buono. Ma se dei pensieri buoni finiscono in qualcosa di malvagio, o mi distraggono dal bene, o sono meno buoni di quello che io pensavo all'inizio, o se mi creano confusione o mi indeboliscono o mi portano via la pace del Signore, questo sarà segno dello spirito cattivo.

**LO SPIRITO CATTIVO PUÒ CAUSARE IN ME CONSOLAZIONE?**

Può, lo spirito cattivo, darmi consolazione, anche in vista dei suoi sinistri propositi? Sì e no. Sì, nel senso che può suscitare in me idee buone e progetti che possono sembrare giusti e secondo Dio, e poi portarmi, tramite questi, sui suoi sentieri. Non può, invece, causare quella consolazione che giunge senza un'adeguata motivazione previa. In altre parole, se non riesco a spiegare la mia consolazione, sia perché è giunta in me all'improvviso, forse insieme a qualche buona idea o pensiero, oppure se ciò che me l'ha causata non è abbastanza importante da provocare una tale consolazione – come per esempio accade con l'effusione dello Spirito Santo – allora posso essere

certo che la consolazione viene dallo spirito buono, dal Signore. Ecco alcuni esempi: molte persone, quando ricevono l'effusione dello Spirito Santo nel Rinnovamento (quando ricevono ciò che chiamiamo "battesimo nello Spirito") sperimentano una grande consolazione, gioia, grande pace, presenza del Signore. Se questa consolazione va ben oltre il tempo della preghiera e l'entusiasmo del momento, allora possono stare certi che la consolazione viene dal Signore. Oppure se nella mia preghiera sperimento un particolare tocco del Signore, un forte impulso di amore per lui e che sono certo che viene da lui, magari insieme a un particolare pensiero o piano che mi spinge all'azione, e se il "tocco" va ben oltre quello che la mia preghiera può causare, allora saprò che la consolazione viene dal Signore.

**IL DISCERNIMENTO PUÒ NECESSITARE DI TEMPO.**

Lo spirito cattivo può presentarsi a me come angelo di luce anche in caso di consolazione senza una causa adeguata? Sì. Può introdursi furtivamente più tardi con alternative apparentemente buone o modifiche ai progetti o alle idee venute in precedenza, o con i suoi propri piani e menzogne, per raggiarmi e condurmi alle sue conclusioni. Ecco perché il discernimento, specialmente per questioni importanti, può aver bisogno di tempo. Ho bisogno di vedere verso dove procedono i pensieri, come mi sento dopo un po', così da valutare non solo l'inizio (che può venire da Dio, e magari viene proprio da lui se la consolazione giunge senza causa adeguata) ma anche il percorso e la fine. Il discernimento, inoltre, spesso ha bisogno di discernimento. Nel discernere, e specialmente nel discernere il discernimento stesso, a volte un amico che prega, un confessore regolare o un direttore spirituale, possono essere di aiuto.



CONOSCIAMO LA FRATERNITÀ DI...

# San Donato all'Elce

## A PERUGIA

> Daniela Saetta

*“Il regno dei cieli è come un granello di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra” (Mc 4, 31)*

Chi l'avrebbe mai detto?

Circa 30 anni fa appena un pugno di persone piene di entusiasmo, mosse di un fervore al quale esse danno il nome di “presenza dello Spirito Santo”, a volte “esaltate” agli occhi di alcuni, cominciano un'esperienza che non resterà circoscritta alla parrocchia di San Donato all'Elce di Perugia, perché Dio ha riposto in questo piccolo gruppetto di fratelli un suo sogno: la nascita della Comunità Magnificat

Quelli che oggi sono volti e nomi noti e soprattutto molto cari alla Comunità Magnificat e alla sua storia li troviamo all'inizio tutti a Elce: Tarcisio e Agnese, chiamati a cominciare l'opera, Valentina, di appena 10 anni che per prima riceve la preghiera di effusione dello Spirito Santo e le loro famiglie di appartenenza: mogli e mariti, figli, cognati, cugini, nonni, amici, ...

*“Ma appena seminato cresce, diventa più grande di tutti gli ortaggi...” (Mc 4,32)*



Questo il primo germoglio, di un microscopico seme deposto da Dio nei cuori di un gruppo di laici che con la benevolenza del loro parroco, Mons. Nazzareno Bartocci, danno vita alla Comunità Magnificat dopo un primo cammino di circa tre anni con i fratelli della Comunità Maria. E' l'8 dicembre 1978, solennità dell'Immacolata a cui la Comunità si affida; siamo a Perugia, parrocchia di San Donato all'Elce, nell'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve.

**PRIMA ORMA DEL PIEDE DI DIO.** Elce è dunque la “Madre”, la

Fraternità più anziana, la prima orma del piede di Dio nel suo cammino con la Comunità Magnificat, il primo nucleo infuocato dallo Spirito che ha “contagiato” ed evangelizzato altri fratelli facendoli nascere, come in un parto, alla vita nuova in Cristo.

Elce, “Madre” della Comunità non soltanto dal punto di vista storico, ma spirituale.

Elce, 30 anni fa: nuovo Cenacolo in cui la rinnovata Pentecoste si manifesta e dona l'entusiasmo di essere testimoni di Cristo nelle prime missioni, nei primi seminari di effusione, nel primo pastorale.

**COME LA COMUNITÀ DEGLI ATTI.** Qui dal primo giorno i fratelli sentono in modo inequivocabile di voler essere all'interno del Rinnovamento nello Spirito Santo una Comunità che ricalca il modello della Chiesa di Gerusalemme. Dio infatti fa loro vivere ciò che caratterizza la Comunità degli Atti: il ritrovarsi ogni giorno in Chiesa per la S. Messa alla quale si cerca di partecipare insieme; l'ascoltare la Parola nei momenti di catechesi; il vivere con sacralità la grazia dell'unione fraterna, mangiando spesso insieme nelle case di alcune famiglie che sono punto di riferimento per tanti e in momenti di agape fraterna; la preghiera oltre che nei momenti comunitari, in altre occasioni: lodare, intercedere, discernere la volontà di Dio.

**REALTÀ "NELLA" CHIESA E "PER" LA CHIESA.** Ai fratelli di Elce e altri che il Signore aggiunge a formare il primo nucleo (da S. Barnaba, da Papiano), lo Spirito suscita il desiderio di essere totalmente realtà "nella" Chiesa e "per" la Chiesa e quindi la richiesta formulata nel 1979 - anche con il consiglio di don Nazareno Bartocci - all' Arcivescovo della Diocesi di Perugia-Città della Pieve di approvare lo Statuto e di avere uno sguardo di Pastore esercitando il proprio ministero nei confronti della Comunità.

In ogni luogo in cui si trova a vivere, la Comunità Magnificat fa riferimento all'autorità ecclesiastica locale, ma avendo a Perugia la propria sede, vive un rapporto di filiale sottomissione all'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve cui spettano alcune peculiari mansioni stabilite dallo statuto.

**A ELCE LE PRIME PROFEZIE CHE SVELANO IL PROGETTO DI DIO.** A Elce le prime profezie sulla Comunità che fanno luce sul progetto di Dio: La Comunità Magnificat



sarà una Comunità cristocentrica e dalla vocazione eucaristica, e Tarcisio con gli altri fratelli chiamati dovranno seguire il comando di edificare con Gesù Eucaristia e su Gesù Eucaristia: "Con Gesù, su Gesù costruisci". Oggi sappiamo dove ci ha condotto questa profezia: lo Statuto dice che la Comunità è chiamata a "costruire la propria vita sull'Eucaristia, celebrata, adorata e vissuta. In essa trova la forza necessaria per portare a compimento il progetto di Dio; perciò, ogni Fraternità, ha un luogo ove sia possibile alimentare la

propria spiritualità eucaristica attraverso l'adorazione".

*"... e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra" (Mc 4,32)*

**LA POTENZA DELL'ANNUNCIO.** E mentre la Comunità degli inizi sperimenta la potenza dell'annuncio (molti parroci chiamano a testimoniare e l'evangelizzazione prende varie forme) si comprende che la propria vocazione missionaria non può essere disgiunta da uno stretto



legame con l'Eucaristia. Così a ogni Preghiera Comunitaria segue la Celebrazione della S. Messa e ben presto il Signore dona anche un progetto di vita comune realizzata attorno all'Eucaristia: l'Agnus Dei.

**LE DUE CAPPELLE PER L'ADORAZIONE SONO IL CUORE DELLA VITA COMUNITARIA.** San Manno e la cappella di Madonna della Luce, che la Comunità tiene aperta dal 1984 per l'adorazione del Santissimo Sacramento, sono doni offerti da Dio in un progetto ancora in divenire ma iniziato attraverso fratelli di Elce: inizialmente Ginette, Marcello, Agnese e altri che Dio usa per spianare la strada (tra essi anche l'Arcivescovo Cesare Pagani e P. Raniero Cantalamessa), e poi a seguire, Francesca e Vanda, prime consacrate dell'Agnus Dei. Oggi l'adorazione a Madonna della Luce e S. Manno sono il cuore della vita della Fraternità. La Fraternità di Elce con le sue sorelle dell'Agnus Dei (sono in quattro) e con la Fraternità di S. Barnaba impegnano ogni giorno tanti fratelli nei turni di

adorazione a Madonna della Luce e a S. Manno, una volta a settimana, anche la notte.

*“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente” (Lc 1,49)*

E si potrebbe ancora parlare a lungo per raccontare che a Elce troviamo l'intuizione profetica delle Quattro Promesse (confermate poi in modo alquanto singolare durante il campeggio comunitario di Paestum), che con i fratelli di Elce e altri “operai della prima ora” si formano i cenacoli e le piccole comunità, i ministeri e i primi servizi in Diocesi...

Chi avrebbe immaginato che questa parrocchia, sarebbe stato il luogo benedetto da Dio per la nascita della Comunità Magnificat? Quanto abbiamo da ringraziare il Signore! Sua iniziativa, sua la grazia, sua la pazienza nel mettere nelle mani di chi ancora non poteva capire il suo progetto spiegandolo passo dopo passo.

**GUARDANDO OGGI LA FRATERNITÀ DI ELCE.** Il mercoledì se-

ra all'incontro di preghiera e S. Messa siamo circa 200. La Fraternità conta, oggi, tra alleati, novizi, discepoli e amici, circa 150 persone tra cui una trentina di giovani. Ci sono inoltre una cinquantina di simpatizzanti che partecipano alla Preghiera Comunitaria e ad altri momenti aperti.

*È straordinario vedere come le meraviglie di Dio non sono finite. Il suo sogno continua*

È straordinario vedere come le meraviglie di Dio non sono finite: il suo sogno continua, la sua misericordia è una sorgente inesauribile che sempre riversa grazia su di noi, semina doni e carismi, e continua a chiamare nuovi fratelli.

Abbiamo tanto per cui lodare ma certamente non possiamo dire: “Eccoci, ci presentiamo, siamo noi, qui è nata la Comunità, qui abbiamo visto Dio all’opera con segni e prodigi...”

Se abbiamo tanto per cui lodare abbiamo anche tanto da fare per convertirci!

**ELCE: LUCI E OMBRE.** Non possiamo cullarci sulla benedizione di cui siamo stati inondati da Dio! Lo Spirito è con noi e come 30 anni fa ci spinge a impegnarci perché c'è ancora molto da iniziare, molto da rinnovare, molto da rinvigorire!

Ho chiesto ad alcuni fratelli di dirmi cosa apprezzano maggiormente nella Fraternità di Elce oggi e cosa invece vedono come elemento debole, punto in cui Dio ci chiede di crescere.



Valentina, membro anziano della Comunità, vive la gioia di essere Chiesa: *“Vivo nella mia Fraternità una forte esperienza di Corpo, la gioia di essere Chiesa, ciascun fratello è dono per me. Quando il mercoledì lodiamo e adoriamo il Signore si crea vera comunione e mi nutre profondamente la preghiera che risuona di cuore in cuore. Sicuramente dobbiamo crescere nell'accoglienza dei fratelli e nell'accogliere la Parola che Dio generosamente ci dona non spreandola”.*

**Come singoli  
e come comunità  
l'adorazione  
ci porta  
ad essere  
in prima linea**

Per Cinzia, 34 anni, alleata dal 2008, è bello lo spirito orante e adorante: *“Della mia Fraternità mi piace molto lo spirito orante e adorante; mi piace anche l'impegno concreto che vedo in tanti fratelli anche se vorrei che tutte le persone fossero pienamente partecipi e attive nel progetto di Dio”.*

Eleonora, alleata dal 2007, 27 anni: *“l'adorazione ci porta ad essere in prima linea”*: *“La cosa che più mi piace è il carisma dell'adorazione. Ciò porta la Fraternità a essere sempre in prima linea in ogni attività comunitaria. Vorrei che il fervore fosse in tutti, nessuno escluso e ci fosse più gioia tra noi”.*

Maurizio, discepolo, 24 anni, viene con gioia alla preghiera che è *“ricca, vivace, momento di incontro”*: *“Mi piace molto la preghiera, sempre ricca, vivace, un vero momento di ri-*

*storio e di incontro con Dio. Mi piacerebbe che ci fossero più momenti nei quali stare con i fratelli per conoscerli meglio... il mercoledì non basta per approfondire i rapporti essendo così tanti!”*

Francesco, anziano della Comunità dice: nei Responsabili vedo unità e spirito di preghiera; tuttavia essere in tanti ha i suoi limiti...: *“Sono grato a Dio per i Responsabili che ha donato alla nostra Fraternità: in loro vedo unità e spirito di preghiera; l'aspetto negativo che voglio evidenziare è invece il fatto che essere parte di una Fraternità così numerosa pregiudica ad alcuni la possibilità di poter trovare ciascuno il proprio posto. In una Fraternità piccola ciascuno si sente più riconosciuto e quindi è più difficile “nascondersi””.*

Luca, alleato, 33 anni: *“giovani e vecchi”* che insieme pregano, servono Dio: *“La cosa bella è la varietà delle persone: “giovani e vecchi” che*

*insieme pregano, servono Dio, condividono la vita e non sentono in questo nessun limite: è proprio un'esperienza di comunione nello Spirito! Bello anche il fatto che continuamente arrivano nuove persone, ma vorrei ci fosse un modo migliore di accogliere e inserire subito i nuovi”.*

Anche i responsabili della Fraternità, Michele, Gloria e Pina, gioiscono nel contemplare come Dio sa mettere bene insieme giovani e meno giovani e sempre rinnova una pesca miracolosa: *“È difficile per noi considerare solo una cosa ‘più bella’... grande è il Signore... grandi sono le Sue Opere. La cosa straordinaria che appare ai nostri occhi è vedere come Gesù rinnova ogni mercoledì la pesca miracolosa: “vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle che giocheranno sulle sue piazze” (Zacc 8; 4-5)*

## Fraternità di Elce: incontri, Adorazione eucaristica e Ministeri

### I NOSTRI INCONTRI:

- Lunedì, ore 21 a San Manno: Gruppi di *Discepolato*
- Mercoledì, ore 20,30 a Elce: Preghiera Comunitaria e S. Messa
- Giovedì ore 21: incontri del *No-viziato*
- Venerdì ore 21: incontri di *Cenacolo*
- Venerdì ore 21: incontri degli *amici della Comunità*

### L'ADORAZIONE EUCARISTICA

- *Madonna della luce*: dal lunedì al sabato ore 8-18 Adorazione eucaristica; il venerdì ore 18,15 S. Messa

- *San Manno*: dal lunedì ore 9 al martedì ore 6,30 Adorazione eucaristica; il lunedì ore 12 ora media e S. Messa; il martedì 6,30 lodi mattutine e S. Messa
- *Elce*: il giovedì dalle 15 alle 18,30

### I NOSTRI MINISTERI:

- Ministero dell'Animazione della Preghiera e Musica e Canto
- Ministero della Liturgia
- Ministero del Discepolato
- Ministero dell'Intercessione
- Ministero dell'Accoglienza
- Ministero della Consolazione
- Ministero di Preghiera sui fratelli



Don Luca  
Bartocchini.

*Una PESCA RICCA DI CUORI!! Il Signore chiama davanti a lui così tanti fratelli, e che meraviglia vedere questo popolo prostrato in Adorazione davanti a lui! Questa è la prima cosa che sale dal cuore e per il nostro grazie a Gesù!!! Ma noi... fraternità di Elce, accogliamo pienamente questa ricchezza? Il Signore ci mostra anche le nostre povertà, povertà di chi non serve in pienezza di cuore... essere generosi è dare di più di quello che abbiamo e non il superfluo, la parte che meno ci scomoda. La nostra preghiera è che ogni fratello riscopra la dignità della propria vocazione comunitaria e con essa la propria responsabilità per l'edificazione del corpo con il quale ha scelto di fare Alleanza".*

Don Luca, vocazione nata in seno alla Comunità in cui è da 30 anni e parroco di Elce da circa un anno (oltre che membro anziano e Consigliere spirituale della Comunità), ci dice che punto di crescita è senza dubbio il diventare visibili qui, in questo luogo fisico in cui Dio ci ha posto: *"Mi piace come i Responsabili di Fraternità svolgono il loro ministero: si ha proprio il senso di avere dei pastori; Il Signore tuttavia deve anco-*

*ra farci crescere perché possiamo essere visibili qui, nel luogo fisico in cui ci ha posto".*

Pienamente d'accordo con don Luca è Massimo (Mamo, Responsabile Generale della Comunità) che ribadisce la chiamata a dare vita e sapore al luogo dove viviamo senza perdere la nostra identità: *"Sì, infatti, Elce, come ognuna delle nostre Fraternità deve diventare luogo concreto in cui si svolge la vita della Comunità".*

*Oggi la Comunità Magnificat ha coscienza della propria identità e spiritualità e inserirsi in luoghi ben definiti ci aiuterà ad essere sempre più collegati e radicati con la Chiesa locale. Ciò è importante perché la Comunità è nella Chiesa in cui non fa un cammino parallelo ma è chiamata ad essere, ovviamente secondo la propria vita ed il proprio carisma, "nella" Chiesa e "per" la Chiesa.*

*Quindi nessun conflitto nei luoghi dove viviamo, perché dobbiamo dare vita e sapore al luogo dove viviamo senza perdere la nostra identità".*

Del resto questa la linea di crescita proposta dai Responsabili generali

a Montesilvano lo scorso gennaio: oggi il Signore chiama la Comunità Magnificat e ogni sua Fraternità a vivere concretamente nel "luogo-parrocchia", e ciò è importante perché ci rende segno di Cristo nel mondo! Il mondo guarda a noi, guarda come viviamo la nostra fede, come ci amiamo, come ci perdoniamo, come siamo onesti e fedeli, come viviamo il lavoro...

## *La Comunità Magnificat è chiamata ad essere "nella Chiesa" e "per" la Chiesa*

### **VIENI E VEDI!**

Oggi più che mai il mondo ha bisogno di vedere Gesù attraverso di noi, con la gioia e la luce che portiamo per grazia di Dio nel nostro cuore.

Una comunità e quindi ciascuna delle nostre Fraternità, per il fatto stesso di esistere dice al mondo: **"vieni e vedi"**. Questo è quanto i Responsabili Generali ci avevano detto a Montesilvano e io vorrei aggiungere, specie guardando alla mia Fraternità di Elce, che il Signore ci chiede oggi di vivere tutto ciò senza intiepidirci. Non possiamo spegnere lo Spirito, non possiamo far "invecchiare" le Novità dello Spirito, ma camminare nella Pentecoste, senza sotterrare i talenti, senza abituarci alla Parola, ai fratelli, alla grazia... Non essere mai sazi di stare con Gesù ma sostare in adorazione e poi con rinnovato zelo seguire il Signore e annunciarlo al mondo, ai nuovi fratelli che Dio ci manda e che saranno nostra discendenza: accogliamoli con gioia, festeggiamo con loro il ritorno nella Casa del Padre!

# Pensando

## ALL'ANNO SACERDOTALE

> Don Fabrizio Orsini

**M**i chiamo don Fabrizio Orsini, sono sacerdote da 11 anni, sono parte della fraternità in formazione di Marti in provincia di Pisa, legata alla fraternità di Cortona. Ho due parrocchie e attualmente svolgo il mio servizio come Responsabile di Pastorale giovanile nella mia diocesi di San Miniato.

Conosco la comunità dal 1988 e ho avuto i primi contatti a Perugia insieme ad alcuni fratelli avendo conosciuto Tarcisio e Agnese. Dopo anni di "purgatorio" ho concretizzato quello che sentivo nel mio cuore da anni e sono parte della comunità come membro alleato dal 2005.

Mi è stato chiesto di parlare della figura del presbitero nella comunità, visto anche il particolare anno che Benedetto XVI ha dedicato ai sacerdoti. Lo ha indetto nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, il venerdì 19 giugno 2009 in occasione del 150° anniversario del "dies natalis" di Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars come più comunemente lo conosciamo, patrono di tutti i parroci del mondo.

Tale anno si concluderà nella stessa solennità del 2010. "Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù", soleva dire il Santo Curato d'Ars.

Il titolo dato a questo anno è "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote",



Don Fabrizio Orsini.

ad indicare il primato assoluto della grazia, come ricorda la Prima Lettera di San Giovanni: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1Gv 4,19) e, nel contempo, l'indispensabile, cordiale adesione della libertà amante, memori che il nome dell'amore nel tempo è "fedeltà".

Il Santo Padre ha particolarmente a cuore, come è naturale, la vita, la spiritualità, la santificazione e la missione di noi sacerdoti.

Prima di rispondere alle domande che mi sono state poste mi sembra opportuno citare la Lettera di Benedetto XVI di indizione dell'Anno

Sacerdotale. Questa premessa che fa il Papa a noi preti, mi sembra opportuna per collegarla a ciò che mi viene richiesto e in riferimento alla mia testimonianza. Dice il Papa: «... Mi è caro rivolgere ai sacerdoti, in quest'Anno a loro dedicato, un particolare invito a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità. "Lo Spirito nei suoi doni è multiforme... Egli soffia dove vuole. Lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate... ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico Corpo e nell'unità dell'unico Corpo". A questo proposito, vale l'indicazione del Decreto Presbyterorum ordinis: "Sapendo discernere quali spiriti abbiano origine da Dio, (i presbiteri) devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono ammetterli con gioia e fomentarli con diligenza".[46] Tali doni che spingono non pochi a una vita spirituale più elevata, possono giovare non solo per i fedeli laici ma per gli stessi ministri. Dalla comunione tra ministri ordinati e carismi, infatti, può scaturire "un valido impulso per un rinnovato impegno della Chiesa nell'annuncio e nella testimonianza del

*Vangelo della speranza e della carità in ogni angolo del mondo».*

Arriviamo dunque alle domande che mi sono state poste. La prima: **Che cosa riceve un Sacerdote dalla Comunità?**

Confesso che, in questo periodo soprattutto, è più quello che sto ricevendo dalla comunità di quello che dovrei dare. Mi spiego.

Quando ho conosciuto la comunità era poco tempo che ero tornato al Signore e tutto mi sembrava estremamente bello, stare insieme ai fratelli, lodare ringraziare il Signore vivere momenti di preghiera di guarigione sui fratelli, evangelizzare altri fratelli e... chissà, mi dicevo sentendo la chiamata di Dio..., tutto ciò sarà ancora più bello servendo i fratelli quando sarò prete... tutto mi sembrava ganzo!!!. (come si dice noi a Pisa per esprimere una particolare gioia). In questo periodo sto vivendo (è... in diretta mentre scrivo) un momento particolarmente difficile nel servizio pastorale affidatomi dal Vescovo.

Non sto a dilungarmi troppo sui particolari, mi limito a dire alcune cose.

Mi sentivo solo pur essendo nella comunità in mezzo ai fratelli, con i quali stavamo vivendo da diversi mesi momenti di tensione e difficoltà all'interno dei nostri rapporti nel cenacolo. A volte una mentalità che si crea tra noi sacerdoti è quella di essere coloro che soprattutto aiutano anche se... si sa, condividere è "scuola di Comunità", ma non sempre forse riusciamo a vivere in pienezza questo tipo di atteggiamento.

Soffrivo e dicevo di sentirmi solo, fino a quando, sollecitato anche dal mio fratello di sostegno, oltre che con il mio padre spirituale, ho condiviso con il cenacolo e il noviziato la mia sofferenza e da qui... davvero posso dire **LODE AL SIGNORE**, sono cambiati i nostri rapporti, tesi e spesso lo-

## *Mi sentivo solo pur essendo nella comunità in mezzo ai fratelli. La condivisione ha cambiato le cose*

gorati da tensioni e divisioni al nostro interno e dalla mancanza di fiducia e stima reciproca. Ho cercato Sabatino, Lia, Bruna, Luigi, e Barbara, Francesco, Federico, Massimiliano, Alessio e sua moglie, li ho cercati, ho condiviso con loro la mia grande sofferenza e ho chiesto che pregassero insieme per me... **AVEVO BISOGNO DI LORO**, da solo non ce la facevo!!! Addirittura chiamando al telefono qualcuno non ha esitato a togliersi il pigiama e venire da me per pregare e ascoltarmi.

Questo ha fatto sì che insieme abbiamo riscoperto il nostro essere fratelli e ho *ri-visto* quanto essi sono importanti per me e quanto dalla comunità si può ricevere, anche noi Sacerdoti. È farci poveri per diventare ricchi di quell'amore che davvero possiamo ogni giorno riscoprire in Comunità, corpo di Cristo, e crescere nella **RELAZIONE** con Dio e con i fratelli.



Posso dire, come sacerdote, che la comunità è luogo dove posso vivere ancora meglio il mio esser prete nella Chiesa e nel rapporto con gli altri sacerdoti e con il mio Vescovo.

L'altra domanda cui devo rispondere è: **Cosa possiamo dare noi preti alla Comunità?**

Nella mia povertà e nei momenti come questo posso dare ben poco, allora pensavo... che cosa c'è di più bello che dare **DIO** ai fratelli?

Non è una frase di circostanza, certo c'è anche il nostro essere fratelli con i fratelli ma prima di tutto e **SOPRATTUTTO È DONARE DIO... che bello!!!, che meraviglia!!!!... sì, QUALE GIOIA... DIO** che posso donare ai fratelli; è questo prima di tutto costruire il Corpo di Cristo, è la vita della nostra comunità, chiamata ad una intensa vita Eucaristica. Nella mia povertà posso, come dice l'apostolo fare ricchi molti.

Scriveva ancora il biografo del Santo Curato d'Ars: L'Eucaristia era veramente al centro della sua vita spirituale e della sua pastorale. Diceva: «Tutte le buone opere riunite non equivalgono al sacrificio della Messa, perché esse sono opere di uomini, mentre la Santa Messa è opera di Dio» (Nodet, p. 108).

Davvero lo credo fermamente, donare Dio è la cosa più bella, la più grande dignità che abbia un prete, e il dono più grande che possa dare alla Comunità di fratelli riuniti insieme per crescere nell'amore e annunciare che **DIO** ci ama, Dio ama la sua Chiesa, che Dio ama la nostra Comunità Magnificat!!!

Tutti noi sacerdoti dovremmo annunciare alla comunità quelle parole che il Santo Curato d'Ars in confessionale prestava a Cristo: «Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori (a tutti noi) che sono sempre pronto a riceverli, e che *la mia misericordia è infinita*».

## Notizie dalla Comunità

### Mons. Gualtiero Bassetti nuovo Arcivescovo di Perugia- Città della Pieve

La notizia circolava nell'aria già prima che uscisse la nomina ufficiale dalla Santa Sede. Il 4 ottobre scorso mons. Gualtiero Bassetti, già vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, ha preso possesso della sua nuova sede episcopale di Perugia-Città della Pieve. Ha preso il posto di mons. Giuseppe Chiaretti che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. Mons. Chiaretti è l'arcivescovo che ha aiutato la Comunità Magnificat a stilare il nuovo Statuto e che ha riconosciuto la nostra realtà in via definitiva, con un decreto diocesano, ma efficace per tutta la Comunità nelle varie zone in cui si trova. Ormai ci conosce bene, mons. Chiaretti. Tutti lo ricordiamo per le numerose volte in cui ha partecipato ai nostri Convegni generali a Montesilvano, presiedendo spesso la liturgia della rinnovazione dell'alleanza. Ci ha spesso espresso la gioia di stare in mezzo a noi, e lo ringraziamo anche da queste pagine per l'accoglienza che ci ha sempre dimostrato.

Anche mons. Bassetti ha partecipato ai nostri Convegni per conoscere di più la Comunità presente nella sua diocesi di Arezzo. Nel gennaio del 2009 è stato proprio lui a presiedere la liturgia dell'alleanza.

La Provvidenza ha voluto chiamare nella diocesi dove è nata la Comunità, un Pastore che già la conosce, e di questo rendiamo grazie a Dio.

I Responsabili generali della Comunità, e della Zona e delle Fraternità



*Nella foto in alto, mons. Chiaretti con i responsabili della Comunità Magnificat. Sopra, mons. Bassetti al convegno generale di Montesilvano nel 2007.*

della diocesi di Perugia-Città della Pieve hanno salutato mons. Chiaretti lunedì 7 settembre 2009 in occasione della messa che il Presule ha celebrato per l'apertura – dopo la pausa estiva – della Madonna della Luce, la chiesa dove la Comunità Magnificat cura l'adorazione eucaristica. Al termine della celebrazione l'Arcivescovo si è fermato a cena con tutti i responsabili nelle sale del Complesso storico di San Manno.

### Siracusa, uno speciale seminario di effusione per giovani

Il 26 luglio si è concluso il seminario di vita nuova nello Spirito che per quattro giorni si è svolto nelle caldissime terre siracusane ed ha visto coinvolti più di venti ragazzi provenienti principalmente dalla provincia di Siracusa.

Una équipe di giovani della Zona di Perugia, accompagnati da alcuni dei Responsabili Generali, hanno aiutato lo svolgimento del seminario con catechesi ed animazione. I fratelli siracusani hanno lavorato in maniera impeccabile e ci hanno regalato un'accoglienza sicuramente impareggiabile, tutto in un grande spirito di carità e amore. È stata un'esperienza unica, come tutte le esperienze dove Dio mette la sua mano guarendo, abbracciando e facendo conoscere il Suo amore a coloro che ancora non lo conoscevano.

Con le prime catechesi e le prime condivisioni i ragazzi hanno iniziato ad aprirsi, imparando a conoscersi e imparando quanto è importante chiamare ogni problema col proprio no-

me, condividere tutte le cose che fanno parte di noi e sono nascoste nel profondo del nostro intimo.

Il momento cruciale è stato quello del perdono, dove i ragazzi hanno compiuto un significativo gesto di perdono gettando nel fuoco una benda (che inizialmente tenevano agli occhi) con scritto il nome della persona da perdonare. La maggior parte dei giovani ha compiuto questo gesto riuscendo a capire che Gesù li stava aiutando a liberarsi da un peso che li teneva bloccati, impedendo loro inoltre di sperimentare tutto l'amore di Dio.

Dopo il grande giorno della confessione e dopo aver ascoltato la catechesi sulla promessa dello Spirito Santo è giunto il giorno delle effusioni e la grazia di Dio si è sparsa a piene mani.

**Giacomo Benedetti**

## “Sono giunte le nozze dell’Agnello”

Ormai è diventato consuetudine il ritiro di formazione di settembre, promosso e organizzato dalla Zona di Perugia della Comunità Magnificat, ma aperto anche alle altre Fraternità che



*Mons. Sigismondi al ritiro della comunità Magnificat a Foligno.*

vi vogliono partecipare, e ne vale sempre la pena. In un tempo forse anche troppo stretto (un intensissimo giorno e mezzo di preghiera e insegnamenti), l'esperienza è sempre forte e riesce a dare un bello slancio per la ripresa delle attività dopo la pausa estiva.

Quest'anno il tema del ritiro di Foligno del 5-6 settembre è stato incentrato su un aspetto particolarmente caro al popolo del Magnificat: l'Eucaristia “celebrata, adorata e vissuta”. Un ritiro, quindi, per comprendere il dono ricevuto della celebrazione dell'Eucaristia, per entrare nella grazia

dell'Adorazione eucaristica, presenza di Dio, e per attingere forza e ricevere nutrimento nel cammino spirituale quotidiano. I relatori, già conosciuti dai fedelissimi partecipanti a questa iniziativa per aver animato altri incontri negli anni passati, sono stati il benedettino P. Lorenzo Sena, il francescano P. Vittorio Viola e il vescovo di Foligno mons. Gualtiero Sigismondi. I tre sono stati coadiuvati dall'équipe dei sacerdoti e degli organizzatori del ritiro che hanno animato i laboratori, la veglia notturna e i vari momenti di preghiera.

## Preghiamo per...

Signore ti preghiamo per **Federica**, per questa giovane mamma, perché possa superare con il tuo aiuto la grave depressione conseguente al parto, riesca a rifugiarsi nel tuo amore e godere finalmente in pienezza le gioie della maternità; ti affidiamo la sua bambina e questo tempo così delicato e prezioso della sua vita, affinché senta attraverso di te l'amore di sua madre e cresca nella fiducia e nella serenità, anziché nello sgomento e nella paura. Ti affidiamo tutte le persone che vivono questo dramma e ne sopportano il peso. Amen.

O Dio misericordioso e benigno che vuoi il bene dei tuoi figli, ti affidiamo **Giovanna** e tutte le persone che come lei vivono una malattia gravemente invalidante; ti chiediamo la sua guarigione, mentre ti ringraziamo per il coraggio e la serenità con cui ha affronta-

to la progressiva perdita di autonomia e i dolori fisici. Stendi la tua mano su di lei, toccala e non permettere che in questo tempo di serio aggravamento debba disperare; ti consegniamo i suoi figli, il loro smarrimento e le loro paure, manifesta comunque la tua potenza d'amore. Amen.

Gesù buono, che per le strade di questo mondo non hai rifiutato il tuo aiuto agli sventurati, intervieni nella vita e nella storia di **Mario e Sabino** che in situazioni diverse, come tanti altri uomini e donne di questo nostro tempo, vedono in serio pericolo il proprio lavoro o non riescono ancora ad averne uno affidabile; entra nella loro sofferenza e mortificazione, trasforma l'umiliazione in fiducia e fa' che possano vedere la tua mano nella propria storia. Amen.

# Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

## **Fraternità di CORTONA:**

- *giovedì ore 21,30* - Cappella Sacro Cuore (Pergo di Cortona- AR)
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant 'Andrea Corsini (Montevarchi – AR)
- *giovedì ore 21,15* - Santa Maria delle Grazie (Agello)

## **Fraternità di Foggia "BETANIA":**

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

## **Fraternità di MILANO:**

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano – BS)
- *mercoledì ore 21,00* - Santuario Madonna di Fatima – Casa Betania (Seveso- MI)

## **Fraternità di ROMA:**

- *martedì ore 19,00* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

## **Fraternità di SALERNO:**

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)
- *sabato ore 18,00* - Istituto Bartolo Longo (Pompei-NA)

## **Fraternità di SIRACUSA:**

- *lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

## **Fraternità di TORINO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

## **ZONA DI PERUGIA:**

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

## **Fraternità in formazione di BIBBIENA:**

- *giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

## **Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :**

- *sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio-CS)

## **Fraternità in formazione di MARTI (PI):**

- *lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

## **Fraternità in formazione di TREVISO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di S. Maria del Rovere (Treviso)

## **ROMANIA**

### **Fraternità di BUCAREST:**

- *mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

### **Fraternità in formazione di BACAU:**

- *mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

### **Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:**

- *mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

### **Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:**

- *venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)



**Per informazioni ed adesioni in loco contattare:**  
**Francesco e Marta Falcinelli**  
**Tel. 06- 90.32.106 cell. 349 8025127**  
**E-mail: [operazionefratellino@libero.it](mailto:operazionefratellino@libero.it)**  
**Oppure in loco contattare:**



**Grazie!**



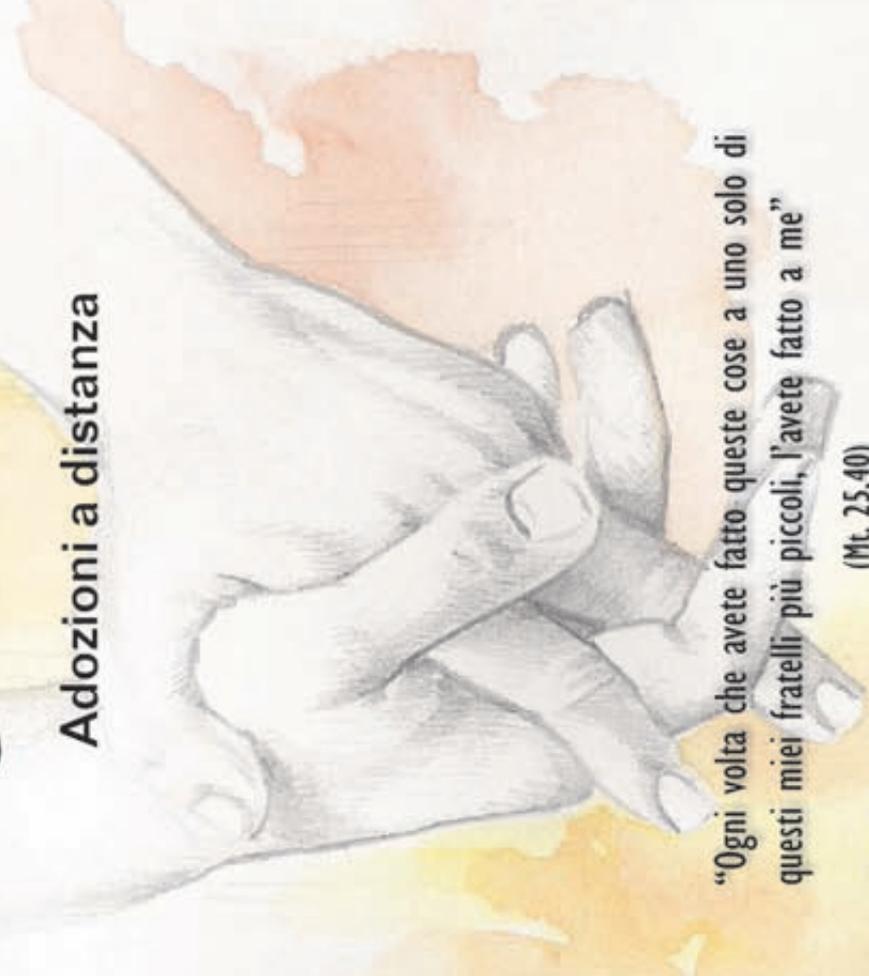
**COMUNITA' MAGNIFICAT**  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Segreteria generale: via Santo Stefano 2 - 06123 Perugia  
tel./fax: +39 075 573 5566 - e-mail: [info@comunitamagnificat.org](mailto:info@comunitamagnificat.org)  
sito web: [www.comunitamagnificat.org](http://www.comunitamagnificat.org)

COMUNITA' MAGNIFICAT

# Operazione Fratellino

Adozioni a distanza



“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”

(Mt. 25,40)

# Un progetto che si realizza

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso.

A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione della nostra Comunità ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. Partiti con l'idea di portare un soccorso spirituale, ci siamo trovati di fronte ad una miseria materiale estrema. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta, fatta di persone e di privazioni che colpiscono soprattutto chi è più debole ed esposto, il mondo dell'infanzia. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli, "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce".

Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come progetto che andava lentamente definendosi e che quest'anno è maturato nelle parole proferite da Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima e nella sua omelia del Mercoledì delle Ceneri. In queste due occasioni il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, concentrando in particolare l'attenzione sui bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore".

Il Papa ha ricordato al popolo di Dio che "Egli vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me»

(Mt 18,5)", ed ha aggiunto queste forti parole: "Molte e complesse sono le problematiche che investono il mondo dell'infanzia. Auspico vivamente che a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. E' questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale".

Toccati da queste parole e dall'energia con cui il Santo Padre le ha pronunciate, il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature che il Signore ci ha posto davanti. Il progetto che cresceva in noi ha sentito l'urgenza di concretizzarsi, di tradursi in opera, in qualcosa che possa davvero cambiare la vita di quei bambini. Così è nata "Operazione Fratellino" confermata dalle parole del Papa e dalla preghiera dei fratelli della Comunità, un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande.

Il nostro impegno e la generosità dei Fratelli ha reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

**Il progetto prevede l'invio della foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale sull'andamento della sua crescita**

## Scheda di Adesione

al progetto *Operazione Fratellino* della Comunità Magnificat

Io sottoscritto,

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

Telefoni: casa .....

cellulare .....

ufficio .....

fax .....

e-mail .....

@ .....

aderisco al progetto adottando un **fratellino** secondo le seguenti modalità:

- Adozione base** (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, etc.) € 30,00 mensili
- Accompagnamento scolastico** (libri, materiale vario, spese scolastiche) € 30,00 mensili
- Adozione completa** (adozione base + accompagnamento scolastico) € 60,00 mensili

che verserò a mezzo **bollettino di conto corrente postale** (in maniera anticipata)

- trimestralmente
- semestralmente
- annualmente

sul c/c postale: n° **11868718**

Intestato a: **Oreste Pesare, Viale Londra 50 - 00142 Roma**  
con causale: **"Operazione Fratellino"**

oppure / e anche aderisco al progetto versando sul conto corrente postale una

- Offerta libera di €** ..... che utilizzerete per le spese organizzative del progetto.

data .....

firma .....

# I QUADERNI DI *venite & vedrete*

## LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo  
*Vocazione e problemi di crescita in una  
"Comunità di Alleanza"* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore  
*Atti del I° Convegno delle  
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50  
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,  
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio  
*Atti del VI Convegno dei leader  
delle Comunità del RnS* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!  
*Il Sostegno fraterno  
nella Comunità Magnificat* € 4,50  
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,  
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

## I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo  
*Considerazioni sul Ministero  
dei Responsabili nei Gruppi  
e nelle Comunità del RnS* € 4,50  
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco  
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria  
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50  
Luigi Montesi

A chi credere?  
*Uno studio su: Nuova religiosità  
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50  
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...  
*la preghiera cristiana  
e le guarigioni – I quattro commenti  
dell'Osservatore Romano alla Istruzione  
circa le preghiere per ottenere  
da Dio la guarigione* € 4,50  
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio  
Marcuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti  
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione  
della Musica e del Canto* € 4,50  
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire  
*la psicopedagogia e il servizio cristiano* € 4,50  
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee  
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò  
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a  
partire da una esperienza personale* € 4,50  
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50  
*Moysés Azevedo Filho*

Vocazione all'unità € 4,50  
*Maria Rita Castellani*

Dialoghi fraterni € 4,50  
*Testimonianze dal Ministero  
della Consolazione*  
*Maria Rita Castellani*

Canterò nello Spirito € 4,50  
*Considerazioni sul Carisma  
del Canto in Lingue*  
*Nunzio Langiulli*

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50  
*Carlo Colonna Sj*

## RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Greci* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

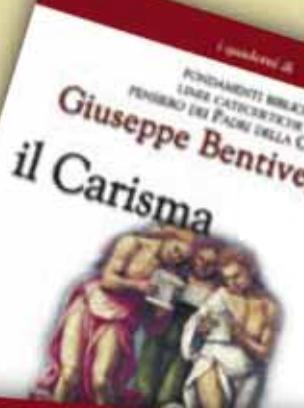
L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Latini* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito  
*i Padri ci insegnano a vivere la Comunità* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50  
*Carlos Macías de Lana*

Una nuova primavera nella Chiesa  
*Le comunità carismatiche  
di Alleanza della Fraternità  
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50  
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini  
contattare la Segreteria e il servizio diffusione  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:  
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309  
E-mail: [veniteevedrete@fastwebnet.it](mailto:veniteevedrete@fastwebnet.it)





# venite e vedrete

## Campagna Abbonamenti 2009

n. 99 - I - 2009

*“Ecco la dimora di Dio con gli uomini”*  
I trent'anni della Comunità Magnificat

n. 100 - II - 2009

*“La tua Parola mi incanta”*  
Il cammino spirituale  
della Comunità Magnificat

n. 101 - III - 2009

*Le Beatitudini.*  
Il cammino della Comunità Magnificat  
nel 2008-2009

n. 102 - IV - 2009

*Eucaristia ed evangelizzazione.*  
Un popolo in cammino

Per ricevere a casa  
i quattro numeri tematici  
annuali della rivista  
occorre versare  
la somma di euro 15  
sul c.c. postale

n. 16925711

intestato a:

Associazione

“Venite e Vedrete”

c.p. 39

71016 S. Severo (FG)